

ACTA APOSTOLICAE SEDIS



COMMENTARIUM OFFICIALE

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS — M·DCCCC·LXI

Index huius fasciculi

(An. LIII, n. 4 - 28 Aprilis 1961)

ACTA IOANNIS PP. XXIII

| NUNTIIUS | PAG. |
|---|------|
| Urbis et Orbis christifidelibus datus die Paschatis Resurrectionis Domini Nostri Iesu Christi. - 2 Aprilis 1961 | 193 |

LITTERAE APOSTOLICAE MOTU PROPRIO DATAE

| | |
|--|-----|
| Ius optionis in Dioecesium Suburbicariis abrogatur. - 10 Martii 1961 | 198 |
|--|-----|

SACRA CONSISTORIA

| | |
|---|-----|
| I. <i>Consistorium secretum</i> . - 16 Martii 1961 | |
| I. Provisio Ecclesiarum | 199 |
| II. Relatio Causarum | 203 |
| III. Praestatio iuramenti | 204 |
| IV. Postulatio Palliorum | 204 |
| II. <i>Consistorium publicum</i> . - 16 Martii 1961 | 204 |

EPISTULA APOSTOLICA

| | |
|---|-----|
| <i>Le voci</i> . - Ad locorum Ordinarios et christifideles catholici orbis; de pietate erga S. Ioseph, universalis Ecclesiae Patronum, cuius praesidium ob cogendum Concilium Vaticanum II imploratur. - 19 Martii 1961 | 205 |
|---|-----|

LITTERAE APOSTOLICAE

| | |
|--|-----|
| I. <i>Praecipuo pietatis</i> . - Beata Maria Virgo, vulgo «Nossa Senhora da Ponte» appellata, in praecipuum Patronam dioecesis et episcopalis urbis Sorocabanae eligitur. - 1 Iulii 1960 | 213 |
| II. <i>Merito praedicatur</i> . - Titulus ac privilegia Basilicae Minoris ecclesiae cathedrali Caesenatensi conferuntur. - 1 Iulii 1960 | 214 |
| III. <i>Ignem veni</i> . - Titulo ac privilegiis Basilicae Minoris ecclesiae Ss ^{mo} Cordi Iesu dicata, in urbe Cracovia, ditatur. - 1 Iulii 1960 | 215 |

EPISTULAE

| | |
|--|-----|
| I. <i>Hibernorum Apostoli</i> . - Ad Emum P. D. Ioannem Tit. S. Agathae S. R. E. Presb. Cardinalem D'Alton, Archiepiscopum Armachanum, quinto et decimo exeunte saeculo a S. Patricii pio decessu. - 18 Februarii 1961 | 217 |
| II. <i>Admodum gavisi</i> . - Ad Emum P. D. Eumanelem Tit. Ss. Marcellini et Petri S. R. E. Presb. Cardinalem Gonçalves | |

| | |
|---|-----|
| Cerejeira, Patriarcham Lisbonensem, quinquagesimum a suscepto sacerdotio annum implentem. - 8 Martii 1961 | 220 |
|---|-----|

ALLOCUTIONES

| | |
|---|-----|
| I. Hibernis Romae degentibus habita, post Sacrum peractum, cum a pio S. Patricii obitu quintum et decimum impletur saeculum. - 17 Martii 1961 | 221 |
| II. Iis qui interfuerunt coetui a Consociatione v. «International Business Machines» Romae habito. - 18 Martii 1961 | 225 |
| III. Ad Excellentissimum Virum Amyntorem Fanfani, Supremi Consilii publicae rei administrandae in Italia Praesidem. - 11 Aprilis 1961 | 227 |

ACTA SS. CONGREGATIONUM

S. Congregatio de Propaganda Fide

| | |
|--|-----|
| <i>Saigonensis - Canthouensis - Vinhlongensis - Kontumensis - Nhatrangensis</i> . - Decretum de mutatione finium dioecesium. - 24 Novembris 1960 | 229 |
|--|-----|

ACTA TRIBUNALIUM

Sacra Paenitentiaria Apostolica

| | |
|--|-----|
| Oratio ad Beatam Mariam Virginem a Fiducia, a Sacrorum alumnis recitanda et a Summo Pontifice Ioanne XXIII exarata, Indulgentiis ditatur. - 7 Aprilis 1961 | 231 |
|--|-----|

Sacra Romana Rota

| | |
|--|-----|
| Oratio edictalis: <i>Parisien</i> . - Nullitatis matrimonii (Gombard - Karjala). - 17 Martii 1961 | 232 |
|--|-----|

DIARIUM ROMANAE CURIAE

| | |
|--|-----|
| I. Udienze solenni | 233 |
| II. S. C. dei Riti: Congregazioni varie | 233 |
| III. Segreteria di Stato: <i>Nomine e Onorificenze</i> | 234 |
| IV. Necrologio | 240 |

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

Directio: Palazzo Apostolico - Città del Vaticano — *Administratio:* Libreria Editrice Vaticana

ACTA IOANNIS PP. XXIII

NUNTIUS

*Urbis et Orbis christifidelibus datus die Paschatis Resurrectionis Domini
Nostrī Iesu Christi. **

Parola di Cristo:

« Ego sum resurrectio et vita »¹

Io sono la risurrezione e la vita

Venerabili Fratelli e diletti figli di Roma e del mondo intero!

Ancora una volta, noi salutiamo la Pasqua gloriosa di Gesù Salvatore. L'abbiamo celebrata sulla Confessione dell'Apostolo Pietro in tutta la vivacità del rito Pontificale. Essa trova ora il suo coronamento significativo nella benedizione da questa loggia centrale della nostra basilica, oggi più che mai splendente in faccia al sole, in faccia all'universo.

L'uso antico suggeriva al Sommo Pontefice che, attraversando le navate fulgenti del massimo tempio, volesse scendere alcuni istanti dalla sedia gestatoria — come si è fatto —, per rendere omaggio alla reliquia preziosissima della Santa Croce, e, insieme, al velo della Veronica recante impresso il volto insanguinato di Cristo.

Da qualche tempo il rito augusto di Pasqua si compie per altro più rapido e semplice ma non meno edificante, nè meno soffuso di gaudio spirituale.

* Die 2 Aprilis mensis a. 1961.

¹ Io. 11, 25.

Nella cerimonia della scorsa notte, quando la prima luce apparve, Noi Ci volgemo ad essa acclamando una, due e tre volte: *lumen Christi — Deo gratias*. Poche settimane avanti la morte di Gesù, questa sua stessa luce era apparsa sul Tabor durante il colloquio del Divino Rabbi con Mosè ed Elia, così vivida e letificante da far esclamare a Pietro: Oh! come è bello e giocondo abitare quassù.

A pochi giorni di distanza eccoci innanzi all'episodio di Betania: pianto diffuso delle due sorelle Marta e Maria intorno al fratello Lazaro, morto e già composto da quattro giorni in sepoltura. Anche Gesù piange. Ma da quelle lacrime dell'amico divino scattano scintille di vittoria che sono il primo annunzio del mistero di Pasqua.

Oh! che parole furono quelle corse fra Gesù e Marta! La sicurezza della risurrezione e della vita garantita alla umanità redenta tutta intera per la virtù del Sangue di Cristo.

*Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, quand'anche fosse morto, vivrà, e chi vive e crede in me non morrà in eterno.*²

In realtà la Pasqua — il cui solenne annunzio fu a Betania — è tutta qui: celebrazione, perenne e rinnovantesi, del mistero di Cristo: di Cristo Re glorioso ed immortale dei popoli e dei secoli: conforto ed incoraggiamento per tutta l'umanità da lui redenta e riservata al trionfo dei suoi destini eterni, ed anche ai successi pacifici di umana convivenza e di ordinata prosperità sulla terra.

Diletti figli! Le impressioni ancora vive della Settimana Santa Ci rendono più confidenti circa il mistero del nostro divino fratello, diciamo bene, il mistero di Cristo Gesù, Verbo di Dio fatto uomo *propter nos homines et propter nostram salutem*³: bersaglio della nequizia umana, punto di contraddizione durante tanti secoli, disprezzato e reietto, e sempre glorioso e sempre vincitore.

Talora la tristezza tenta di invadere il nostro spirito tra le alternative spiacevoli e qua e là terrificanti di gran numero di appartenenti all'umano consorzio — e, secondo la natura, nostri fratelli — ma a cui di fatto, a voler essere indulgenti, non c'è che da applicare con precisione l'estremo giudizio e l'estrema preghiera di Gesù morente: *Pater dimitte illis; non enim sciunt quid faciunt*.⁴

Delle loro grida incomposte si riempiono le città e le campagne, le loro inquietudini minacciose danno turbamento e pena a chi ama la

² Io. 11, 25-26.

³ Symb. Nic.

⁴ Luc. 23, 34.

libertà, la giustizia, il vivere laborioso, rispettato, benefico e tranquillo. Sono le stesse che funestarono le vie di Sion nella tragica vigilia della morte di Gesù. *Nolumus hunc regnare super nos. Tolle, tolle: crucifige eum.*⁵ Non vogliamo che Gesù regni sopra di noi. Sia egli tolto di mezzo: sia crocifisso.

Voi Ci comprendete, diletti figli. La vostra presenza, la vostra partecipazione così imponente, rispettosa e pia a questa celebrazione della Pasqua, tempera le ansietà e le angustie interiori di Chi porta più vive ed acute le responsabilità e le sollecitudini per la salute di tutto il gregge di Cristo, che il divino Pastore delle anime ha redente col Sangue suo.

Dalla prima Pasqua cristiana sono passati pressochè due millenni di storia. Quanti popoli, quante vicende, quante lacrime, quanto sangue!

Pochi giorni prima della Passione Gesù ai suoi discepoli disse: Ora si avvicinano avvenimenti dolorosi circa la mia persona. Il Figliuolo dell'uomo sarà maltrattato, deriso, percosso, ucciso: ma dopo tre giorni risorgerà.⁶

E così accadde: Egli è risorto esattamente *post tres dies*. Nelle ore estreme del suo soggiorno quaggiù, estreme predizioni circa la sua Chiesa: le tribolazioni, i contrasti, le lotte anche sanguinose. Gesù proseguiva: ma io ho vinto il mondo: io sarò con voi sino alla consumazione dei secoli. I secoli continuano la loro storia. Questo è ben sicuro, che la loro consumazione rappresenterà la gloria eterna del Cristo Figlio di Dio, e di quanti ebbero fiducia in lui. *Martha, credis hoc? Ego sum resurrectio et vita.*⁷ Credi tu questo?

Diletti figli! La fede di un'umile donna fu ritenuta degna di rappresentare la fede di tutta l'umanità in Cristo Salvatore.

Continuiamo a fare onore alle glorie ed ai trionfi di Cristo.

L'insegnamento e le ricchezze spirituali della Pasqua vogliono essere uno stimolo potente — anche quest'anno — nello sforzo risoluto, da parte di ciascuno di noi, alla elevazione più decisa verso quelle nobili altezze a cui le voci della coscienza e le buone ispirazioni del Signore ci richiamano, messi in guardia, come dobbiamo tutti tenerci, dalle umane prevaricazioni, dalle debolezze diffuse, dalle infedeltà individuali e collettive circa le leggi più sacre della vita.

Pasqua del Signore. Il ripeterlo non disdice. La parola di Gesù presso

⁵ *Luc.* 19, 14; *Io.* 19, 15.

⁶ *Cfr. Luc.* 18, 32-33.

⁷ *Cfr. Io.* 11, 25-26.

la tomba socchiusa dell'amico : *Ego sum resurrectio et vita*, ha la stessa significazione a Betania, come se è sussurrata delicatamente alla coscienza di un cristiano, sincero anche se molestato da qualche tentazione, e diventa motivo felice di ritrovata lietissima pace interiore, e di vera nobiltà spirituale.

Oh ! che parole liberatrici e benedette la Santa Chiesa riserva a Pasqua ai suoi figliuoli non immemori delle gioie della innocenza degli anni più belli ! *Ego te absolvo a peccatis tuis : et noli amplius peccare.*

E le altre toccanti il sublime del grande mistero e sacramento cristiano : *Pax et communicatio corporis et sanguinis Christi*.⁸ Oh ! la Santa Comunione Eucaristica, elevazione in ogni tempo e per ogni anima verso il vertice della vita spirituale che di Cristo si pasce e si esalta !

Venerabili fratelli e dilette figli, qui si innesta la Nostra semplice ma tanto cordiale e lieta parola. La benedizione che ora Ci apprestiamo a darvi suggella il Nostro voto di Pasqua. Nei vostri volti aperti e sereni Noi scorgiamo la moltitudine di tutti i fratelli in Cristo sparsi nel mondo e raccolti sotto i padiglioni della Chiesa, una, santa, cattolica ed apostolica, Madre universale.

Risorti tutti per la grazia di Gesù, che si perenna nella nostra vita spirituale, riprendiamo il buon cammino sulle vie e secondo le varie circostanze in cui la Divina Provvidenza ha posto tutti e ciascuno, *semper laudantes et benedicentes Dominum*.⁹ Così vogliate ancora una volta accogliere l'augurio che, in espressione di cordiale familiarità, amiamo farvi nelle vostre lingue, ad accentuare più vivamente, attraverso la Radio e la Televisione, il gaudio comune e il coro trionfale di tutti i credenti in Cristo Risorto. Alleluja. Alleluja.

In Italiano :

Buona e Santa Pasqua !

En Français :

Bonne et sainte fête de Pâques !

In English :

A happy and blessed Easter to you all !

Auf Deutsch :

Ein frohes, gesegnetes Osterfest !

⁸ Liturg.

⁹ Cfr. Luc. 24, 53.

En Español :

! Santas y felices Pascuas!

Em Português :

Santa e feliz Páscoa, Aleluia!

Po Pólsku :

Wesołego Alleluja!

In het Hóllands en in het Vlaams :

Zalig, gelukkig en blijvol Paschen!

Ellinistì :

Christòs anésti!

Cristo è risorto!

Alithòs anésti o Kyrios!

È veramente risorto il Signore!

Po Russki :

Christòs voskriésse!

Cristo è risorto!

Srbski :

Christòs voskriésse!

Po Búlgarski :

Christòs voskrésse!

Po Ukrainsky :

Christòs voskrésse!

Hrvatski :

Sretan Uskrs!

Felice Risurrezione!

Po Slovensko :

Veselo Veliko Noč!

Felice Grande Notte!

Risposta per tutti gli slavi di rito orientale :

Voistinu voskresse!

È veramente risorto!

Alleluja. Alleluja.

LITTERAE APOSTOLICAE MOTU PROPRIO DATAE

Ius optionis in Dioecesibus Suburbicariis abrogatur

Ad Suburbicarias Dioeceses, quas utpote artis quibusdam necessitudinibus cum Romana Dioecesi coniunctas, Decessores Nostri peculiari semper sollicitudine prosecuti sunt, iam ab inito Summo Pontificatu Nos ipsi curas cogitationesque convertimus. Cum enim ob mutatas in territoriis illis rerum condiciones, ob auctumque valde incolarum numerum, ibidem loci facta sit postremis hisce annis difficilior Pastoralium munerum exercitatio, visum est Nobis omnino expedire, ut auctis animorum necessitatibus magis idonea ratione novisque editis normis prospiceretur.

Qua de re, antequam in negotio tam gravis momenti quidquam decerneremus, placuit sane Nobis omnes S. R. E. Cardinales, qui in Romana Curia sunt, rogare sententiam. Qui quidem, re diligenter considerata, varia Nobis attulerunt consilia, sed fere omnes in hoc consenserunt, oportere nimirum ius optionis, quod vocant, abrogare, can. 236 § 3 Codicis Iuris Canonici statutum.

Hac igitur communi sententia utentes, normarumque facientes initium, quas in utilitatem Dioecesium Suburbicarum laturi sumus, *motu proprio* ac Nostra Apostolica auctoritate abrogatum declaramus praescriptum eiusdem can. 236 § 3, quo ius optionis sancitur; atque nominationem Cardinalium Episcoporum ad Suburbicarias Sedes unice ad Nos et ad Successores Nostros libere pertinere volumus.

Quaecumque vero a Nobis hisce Litteris *motu proprio* datis statuta sunt, ea omnia firma ac rata esse iubemus, contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die x mensis Martii, anno MDCCCLXI, Pontificatus Nostri tertio.

IOANNES PP. XXIII

SACRA CONSISTORIA

I

CONSISTORIUM SECRETUM

Feria quinta, die XVI mensis Martii anno MCMLXI, in consueta aula Palatii Apostolici Vaticani habitum est *Consistorium secretum*, cuius acta ex ordine referuntur.

I - PROVISIO ECCLESiarUM

Summus Pontifex sequentes proposuit Ecclesias :

Suburbicariae Ecclesiae Sabinensi et Mandelensi praefecit Eñum P. D. Iosephum S. R. E. Cardinalem Ferretto.

Metropolitanae Ecclesiae Turritanae Exc. P. D. Augustinum Saba, hactenus Episcopum Nicotriensem et Tropiensem.

Titulari Episcopali Ecclesiae Theuzitanae Exc. P. D. Eduardum Martínez et Dalmau, hactenus Episcopum Centumfocensem.

Insuper Beatissimus Pater alios Antistites a Se per Apostolicas sub plumbo Litteras iam renunciatos publicavit, nimirum :

ARCHIEPISCOPOS

Maseruensem, dioecesi in archidioecesim evecta, Emmanuelem 'Mabathoana, iam Episcopum Leribensem.

Djakartanum, noviter erecta archidioecesi, Hadrianum Djajasepoe-tra, iam Episcopum Trisipensem.

Endehenum, noviter erecta archidioecesi, Gabrielem Manek, iam Episcopum Alindensem.

Makassarensen, noviter erecta archidioecesi, Nicolaum Schneiders, iam Episcopum Coensem.

Medanensem, noviter erecta archidioecesi, Antonium Henricum van den Hurk, iam Episcopum Phelbesianum.

Pontianakensem, noviter erecta archidioecesi, Herculenum J. M. van der Burgt, iam Episcopum Abilenum in Palaestina.

Semarangensem, noviter erecta archidioecesi, Albertum Soegijapranata, iam Episcopum Danabenum.

Philadelphiensem, Ioannem Iosephum Krol, iam Episcopum Cadoënum.

Isauropolitenum, Ecclesia ad Archiepiscopalem pro hac vice evecta, Philippum Franciscum Pocock, iam Archiepiscopum Vinnipegensem, Coadiutorem cum iure successionis Em̃i P. D. Jacobi Caroli S. R. E. Cardinalis McGuigan, Archiepiscopi Torontini.

Esbonitanum, Ecclesia ad Archiepiscopalem pro hac vice evecta, Georgium Melançon, iam Episcopum Chicoutimiensem.

Hierapolitanum Melchitarum in Syria, Raphaëlem Acacium Coussa, Adsessorem Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali.

Vinnipegensem, Georgium Flahiff.

EPISCOPOS

Bathnensem, Simeonem Kokoff.

Hyllarimensem, Stephanum Barela, Auxiliarem Exc̃mi P. D. Ceslai Goliński, Episcopi Czestochoviensis.

Raphancotenum, Franciscum Ndong, Auxiliarem Exc̃mi P. D. Ioannis Hieronymi Adam, Archiepiscopi Liberopolitani.

Ruhengeriensem, noviter erecta dioecesi, Bernardum Manyurane.

Qachasnekensem, noviter erecta dioecesi, Iosephum Delphium Des Rosiers, iam Episcopum Maseruensem.

Leribensem, Ignatium Phakoe.

Arcis Rosebery, noviter erecta dioecesi, Renatum Pailloux.

Sagalassensem, Petrum Han Kong-ryel, Vicarium Apostolicum Chongiuensem.

Amboinaënsem, noviter erecta dioecesi, Iacobum Grent, iam Episcopum Parlaitanum.

Atambuaënsem, noviter erecta dioecesi, Theodorum Van den Tillaart, iam Episcopum Muliensem.

Bandjarmasinensem, noviter erecta dioecesi, Gulielmum Ioannem Demarteau, iam Episcopum Arsinoensem in Cypro.

Bandungensem, noviter erecta dioecesi, Petrum Marinum Arntz, iam Episcopum Stectorenium.

Larantukanum, noviter erecta dioecesi, Antonium Hubertum Thijsen, iam Episcopum Nilopolitanum.

Malangensem, noviter erecta dioecesi, Antonium E. J. Albers, iam Episcopum Thubunensem in Numidia.

Manadoënsem, noviter erecta dioecesi, Nicolaum Verhoeven, iam Episcopum Hermonthitanum.

Palembangensem, noviter erecta dioecesi, Henricum Martinum Mekkelholt, iam Episcopum Athyrensem.

Tadamatensem, Iosephum Hubertum Soudant, Coadiutorem cum iure successionis Exc̃m P. D. Henrici Martini Mekkelholt, Episcopi Palembangensis.

Pangkalpinangensem, noviter erecta dioecesi, Nicolaum Petrum van der Westen, iam Episcopum Bladiensem.

Purwokertensem, noviter erecta dioecesi, Gulielmum Schoemaker, iam Episcopum Balburensem.

Rutengensem, noviter erecta dioecesi, Gulielmum van Bekkum, iam Episcopum Tigiensem.

Samarindaënsem, noviter erecta dioecesi, Iacobum Henricum Romeijn, iam Episcopum Zenopolitanum in Isauria.

Surabaiensem, noviter erecta dioecesi, Joannem Klooster, iam Episcopum Germanicopolitanum.

Mzuzuensem, noviter erecta dioecesi, Ioannem Ludovicum Iobidon.

Patarensem, Vincentium Mariam Iacono, iam Episcopum Neocastrensem.

Neocastrensem, Victorium Moietta.

Lebessenum, Carmelum Zazinović, Auxiliarem Exc̃m P. D. Iosephi Srebrnić, Episcopi Vegliensis.

Eumenensem, Theodorum Hendriksen, Auxiliarem Ẽm P. D. Bernardi Ioannis S. R. E. Cardinalis Alfrink, Archiepiscopi Ultraiectensis.

Sobralensem, Ioannem Iosephum da Mota et Albuquerque, iam Episcopum Afogadensem de Ingazeira.

Cratensem, Vincentium de Araujo Matos, iam Episcopum Antiochenum ad Meandrum.

Stantianum, noviter erecta dioecesi, Iosephum Bezerra Coutinho, iam Episcopum Uthinensem.

Metellopolitanum, Amadeum Polidori, iam Episcopum Forosemproniensem.

Coadiutorem cum iure successionis Exc̃m P. D. Aloisii Chiron, Episcopi Lingonensis, Alfredum Atton, Episcopum Theudalensem.

Olbianum et Praelatum « nullius » Parintinensem, Archangelum Cerqua.

Saesinensem et Praelatum « nullius » Solimões Superioris, Adalbertum Dominicum Marzi.

Tipasensem in Numidia et Praelatum « nullius » Formosensem, Ioannem Victorem Tielbeek.

Alindensem, Carolum Alexandrum Grant, Auxiliarem Exc̃m P. D. Thomae Leonis Parker, Episcopi Northantoniensis.

Philitanum, Aloisium Franciscum Irizar Salazar, primum Vicarium Apostolicum Tumacoënsem.

Agnusiensem, Michaellem Vial, Coadiutorem cum iure successionis Exc̃m P. D. Patricii Flynn, Episcopi Nivernensis.

Asponitanum, Carolum Re, iam Episcopum Ampuriensem et Templensem.

Tricaricensem, Brunonem Pelaia, iam Episcopum Lamdiensem.

Forosemproniensem, Victorium Cecchi.

Ampuriensem et Templensem, Marium Chiga.

Alanopolitanum, noviter erecta dioecesi, Iosephum Mc Shea, iam Episcopum Minensem.

Coadiutorem cum iure successionis Exc̃m P. D. Marci Kenedi Carroll, Episcopi Vichitensis, Leonem Christophorum Byrne, Episcopum Sabadiensem.

Sonsonensem, Alfredum Rubio Diaz, iam Episcopum Girardotensem.

Zuritanum, Augustum Bonnabel, iam Episcopum Vapincensem.

Chicoutimiensem, Marium Paré, iam Episcopum Aegaeum.

Sanavensem, Marium Cornejo Ravadero, Auxiliarem Exc̃m P. D. Ioannis Landazuri Ricketts, Archiepiscopi Limani.

Nilopolitanum, Aloisium Sanchez-Moreno Lira, Auxiliarem Exc̃m P. D. Danielis Figueroa Villón, Episcopi Chiclayensis.

Numidensem et Praelatum « nullius » Cametanensem, Cornelium Veerman.

Altavensem, Albertum Malbois, Auxiliarem Exc̃m P. D. Alexandri Renard, Episcopi Versaliensis.

Ovensburgensem, Henricum Iosephum Soenneker.

Praeterea Summus Pontifex confirmasse Se dixit electiones canonice factas, in Synodo Episcoporum Chaldaeorum, R. P. D. Emmanuelis Daddi ad Cathedralem Ecclesiam Mausiliensem Chaldaeorum, noviter erecta dioecesi, et R. P. D. Abdul-Ahad Sana ad Cathedralem Ecclesiam Alcoshensem Chaldaeorum, noviter erecta dioecesi.

II - RELATIO CAUSARUM

Reṽmus Cardinalis Caietanus Cicognani, Praefectus Congregationis Sacrorum Rituum, impetrata Beatissimi Patris venia, sermonem habuit de vita et miraculis Beatae Mariae Bertillae Boscardin, Virginis ex Instituto Sororum Magistarum a S. Dorothea Filiarum Sacrorum Cordium, ac recensuit acta universa, quae, in Causa Canonizationis eiusdem Beatae, Sacrorum Rituum Congregatio, praevio accurato examine, admisit et adprobavit.

Relatione expleta, Summus Pontifex Reverendissimorum Patrum Cardinalium suffragia singillatim exquisivit, et singuli Patres Cardinales sententiam suam aperuerunt.

III - PRAESTATIO IURAMENTI

Tunc Reverendissimus Cardinalis Iosephus Ferretto, Episcopus Sabinensis et Mandelensis, iuramentum praestitit, dimittens Titulum Sanctae Crucis in Hierusalem, ac deinde suum locum petiit postremum inter Cardinales Ordinis Episcopalis.

IV - POSTULATIO PALLIORUM

Subinde per procuratores postulatio Pallii facta est pro Ecclesiis Metropolitanis: *Marianensi* (per successionem), *Maseruensi* (per elevationem sedis), *Djakartana* (noviter erecta), *Endehena* (noviter erecta), *Makassarensi* (noviter erecta), *Medanensi* (noviter erecta), *Pontianakensi* (noviter erecta), *Semarangensi* (noviter erecta), *Philadelphiensis*, *Turritana*; item pro Archiepiscopali *Vinnipegensi*.

II

CONSISTORIUM PUBLICUM

Consistorio secreto absoluto, statim habitum est *Consistorium publicum*, in eadem aula Consistoriali, pro sollemni peroratione causae Canonizationis Beatae Mariae Bertillae Boscardin, Virginis ex Instituto Sororum Magistrarum a S. Dorothea Filiarum Sacrorum Cordium.

D. Franciscus Xaverius Parisi, Sacrae Consistorialis Aulae Advocatus, stans ante Pontificis Solium, retulit de vita, virtutibus et miraculis Beatae supra memoratae atque pro illius Canonizatione de more institit.

R. P. D. Hamletus Tondini, Apostolicarum Litterarum ad Principes Secretarius, stans a sinistro latere pontificii Solii, D. Advocato in genua provoluto, Sanctitatis Suae nomine hisce verbis iuxta morem respondit: « Delato mihi eoque perhonorifico munere fungens, ad orationes vestras repono Augusto Pontifici vehementer cordi esse Beatam Mariam Bertillam Boscardiniam Virginem, cuius vos causam tam diserte oravistis, in Sanctarum Caelitum numerum referre.

Haec enim Virgo, licet humili loco nata, licet muneribus semper praeposita levibus atque communibus, eiusmodi tamen in brevi suae vitae curriculo perfecit opera, quae nemo, dum aequo rectoque iudicio valeat, reapse egregia atque miranda prorsus non dixerit. Nam amore Dei,

quem longe incensissima semper pietate coluit, ad aliorum hominum caritatem incitata, praesertim si tenues, si miseri, si aegroti essent, ab officio nullo est abducta, nullum devitavit incommodum, quod ad infirmorum vel sanationem, vel levamentum pertineret, quodve maxime ad aeternam attineret animorum salutem; immo vero non semel in sui capitis ipsius discrimen venit, ne ab infirmis abesset, quorum vitam sua vita potiore ducebat.

Accedit quod Beatissimus Pater plane cupit ut in praeclarissimis huius Virginis exemplis aetatis nostrae homines invitamentum reperiant ad eas consequendas virtutes, quae, nequiquam monente Christo Iesu, tam parvi hodie pro dolor penduntur: in primis scilicet ad proximorum amorem, cuius loco nunc unam actuosam industriam nimis praedicant: ad animi verecundiam, quae veri nominis sit, cuius loco hodie fastus et arrogantia, gloriola et popularis ventus expetuntur.

Veruntamen, ut omnia in gravissima hac causa de more serventur, decretoriam sententiam suam Augustus Pontifex non ante dicturus est, quam in proximo *Consistorio*, ut aiunt, *semipublico*, quicumque aderunt Purpurati Patres, Patriarchae, Archiepiscopi et Episcopi mentem quisque suam aperuerint.

Interea autem adhortatur nos universos, ut sibimet a Spiritu Sancto Paraclito supernorum luminum copiam implorare ne desistamus ».

EPISTULA APOSTOLICA

Ad locorum Ordinarios et christifideles catholici orbis: de pietate erga S. Ioseph, universalis Ecclesiae Patronum, cuius praesidium ob cogendum Concilium Vaticanum II imploratur.

Venerabili Fratelli e diletti figli! — Le voci che da tutti i punti della terra arrivano sino a Noi, in espressione di lieta attesa e di voti per il felice successo del Concilio Ecumenico Vaticano II, sollecitano ognor più il Nostro spirito a trar profitto dalla buona disposizione di tanti cuori semplici e sinceri, rivolti con amabile spontaneità ad implorazione di aiuto celeste, ad aumento di fervore religioso, a chiarezza di direzione pratica per tutto ciò che la celebrazione conciliare suppone e ci promette di incremento della vita intima e sociale della Chiesa, e di rinnovamento spirituale del mondo intero.

Ed ecco farcisi incontro, apparizione della nuova primavera di

quest'anno, e sui margini della sacra Liturgia Pasquale, la figura mite ed amabile di S. Giuseppe, lo sposo augusto di Maria, tanto caro alle intimità delle anime più sensibili alle attrazioni dell'ascetica cristiana, e delle sue espressioni di pietà religiosa, contenute e modeste, ma tanto più gustate e soavi.

Nel culto della Santa Chiesa, Gesù, Verbo di Dio fatto uomo, ebbe subito la sua adorazione incommunicabile come splendore della sostanza del Padre suo, irradiantesi nella gloria dei Santi. Maria, la genitrice sua, gli corse dappresso sino dai primi secoli, nelle figurazioni delle catacombe e delle basiliche, piamente venerata: *sancta Maria mater Dei*. Giuseppe invece, oltre qualche sprazzo della sua figura ricorrente qua e là negli scritti dei Padri, rimane per secoli e secoli in un suo nascondimento caratteristico, quasi come figura di ornamento nel quadro della vita del Salvatore. E ci volle del tempo prima che il suo culto penetrasse dagli occhi nel cuore dei fedeli, e ne traesse elevazioni speciali di preghiera e di fiducioso abbandono. Queste furono le gioie fervorose riservate alle effusioni dell'età moderna: oh! quanto copiose ed imponenti; e di queste Ci è particolarmente gradito cogliere subito un rilievo ben caratteristico e significativo.

S. Giuseppe nella voce dei Pontefici degli ultimi cento anni

Tra i diversi *postulata* che i Padri del Concilio Vaticano I al loro riunirsi in Roma ¹ presentarono a Pio IX, i due primi riguardavano S. Giuseppe. Innanzi tutto si chiedeva che il suo culto prendesse un posto più elevato nella sacra Liturgia: recava la firma di 153 Vescovi. L'altro, sottoscritto da 43 Superiori Generali di Ordini Religiosi, supplicava per la proclamazione solenne di S. Giuseppe a Patrono della Chiesa universale.²

Pio IX

Pio IX accolse con letizia l'uno e l'altro voto. Dagli inizi del suo pontificato ³ egli aveva fissato la festa e la liturgia per il patrocinio di San Giuseppe la domenica III dopo Pasqua. Già dal 1854, in una vibrante e devota allocuzione, aveva indicato in S. Giuseppe la più sicura speranza della Chiesa dopo la Santa Vergine: e l'8 dicembre 1870, a Con-

¹ 1869-1870.

² *Acta et Decreta Sacrorum Conciliorum recentiorum - Collectio Lacensis*, tomo VII, col. 856-857.

³ 10 dicembre 1847.

cilio Vaticano sospeso dagli avvenimenti politici, colse la felice coincidenza della festa della Immacolata per la proclamazione più solenne ed ufficiale di S. Giuseppe a Patrono della Chiesa universale e per la elevazione della festa del 19 marzo a celebrazione liturgica di rito doppio di prima classe.⁴

Fu quello — dell'8 dicembre 1870 — un breve ma grazioso e mirabile Decreto « *Urbi et Orbi* » veramente degno dell'*Ad perpetuam rei memoriam*, che aprì una vena di ricchissime e preziose ispirazioni ai Successori del nono Pio.

Leone XIII

Ecco infatti l'immortale Leone XIII uscirsene per la festa dell'Assunta del 1889 con la Lettera « *Quamquam pluries* », ⁵ il documento più ampio e copioso che un Papa abbia mai pubblicato ad onore del padre putativo di Gesù, elevato nella sua luce caratteristica di modello dei padri di famiglia e dei lavoratori. È di là che si iniziò la bella preghiera: « *A te, o Beato Giuseppe* », che di tanta soavità soffuse la Nostra fanciullezza.

San Pio X

Il Santo Pontefice Pio X aggiunse a quelle di papa Leone espressioni molteplici di devozione e di amore per S. Giuseppe, accogliendo di buon grado la dedica fatta a lui di un trattato che ne illustra il culto;⁶ moltiplicando il tesoro delle Indulgenze sopra la recita delle Litanie, così care e così placide a dirsi. Come suonano bene le parole per questa concessione! *Sanctissimus Dominus Noster Pius Papa X inclytum patriarcham S. Ioseph, divini Redemptoris patrem putativum, Deiparae Virginis sponsum purissimum et catholicae Ecclesiae potentem apud Deum Patronum*, — e, vedete finezza di sentimento personale — *cuius glorioso nomine a nativitate decoratur, peculiari atque constante religione ac pietate complectitur*.⁷ E le altre con cui fece annunziare il perchè di nuovi favori concessi: *ad augendum cultum erga S. Ioseph, Ecclesiae universalis Patronum*.⁸

⁴ Decr. *Quemadmodum Deus*, 8 dec. 1870; *Acta Pii IX P. M.*, t. 5, Roma 1873, p. 282.

⁵ *Acta Leonis XIII P. M.*, Roma 1889, pp. 175-180.

⁶ Epist. ad R. P. A. Lépieler O. S. M., 12 febr. 1908; *Acta Pii X P. M.*, Roma 1914, pp. 168-169.

⁷ A. A. S. I (1909), p. 290.

⁸ Decr. S. Congr. Rit. 24 iul. 1911; A. A. S. III (1911), p. 350.

Benedetto XV

Allo scoppiare della prima grande guerra Europea, mentre gli occhi di S. Pio X si socchiusero alla vita di quaggiù, ecco levarsi provvidenzialmente papa Benedetto XV ed attraversare quale astro benefico di universale consolazione gli anni dolorosi dal 1914 al 1918. Anch'egli tenne ben presto a promuovere il culto del Santo Patriarca. È a lui infatti che si deve la introduzione di due nuovi prefazi al Canone della Messa: quello appunto di S. Giuseppe e quello della Messa dei morti, associando l'uno e l'altro felicemente in due decreti dello stesso giorno, 9 aprile 1919,⁹ come a richiamo di una concomitanza e fusione di dolore e di conforto tra le due famiglie: quella celeste di Nazaret, di cui S. Giuseppe era il capo legale, e l'immensa famiglia umana afflitta da universale costernazione per le innumerevoli vittime della guerra devastatrice. Che mesto, ma insieme soave e felice accostamento: S. Giuseppe da una parte, e dall'altra il *signifer sanctus Michaël*: ambedue in atto di presentare le anime dei defunti al Signore *in lucem sanctam*.

Nell'anno successivo — 25 luglio 1920 — papa Benedetto tornava in argomento nel cinquantenario allora in preparazione della proclamazione — già compiuta da Pio IX — di S. Giuseppe a Patrono della Chiesa universale: e vi ritornava in luce di teologica dottrina col *Motu proprio* « *Bonum sane* », ¹⁰ tutto spirante tenerezza e singolare fiducia. Oh! che bel riaccendersi della figura mite e benigna del Santo, fatto invocare dal popolo cristiano a protezione della Chiesa militante, nell'atto stesso del riaprirsi delle sue migliori energie a spirituale e anche a materiale ricostruzione, dopo tante calamità: e a conforto di tanti milioni di vittime umane, trattenute al valico dell'agonia, e per le quali papa Benedetto volle impegnare presso i Vescovi, e le molte associazioni pie sparse nel mondo, il supplice intervento della preghiera a S. Giuseppe, patrono dei morenti.

Pio XI e Pio XII

Sulle stesse tracce di raccomandata fervorosa devozione al Santo Patriarca, i due ultimi Pontefici — l'undecimo e il duodecimo Pio — ambedue di sempre cara e venerata memoria — si succedettero in viva ed edificante fedeltà di richiamo, di esortazione, di elevazione.

Per quattro volte almeno Pio XI in solenni allocuzioni di vario riferi-

⁹ A. A. S. XI (1919), pp. 190-191.

¹⁰ A. A. S. XII (1920), p. 313.

mento ad illustrazione di nuovi Santi e sovente nelle annuali ricorrenze del 19 marzo — così nel 1928,¹¹ e poi nel 1935, ed ancora nel 1937 — colse l'occasione di esaltare le varie luci di cui si adorna la fisionomia spirituale del Custode di Gesù, dello Sposo castissimo di Maria, del pio e modesto operaio di Nazaret, e del Patrono della Chiesa universale, egida potente di difesa contro gli sforzi dell'ateismo mondiale, inteso al dissolvimento delle nazioni cristiane.

Pio XII colse egualmente dal suo antecessore la nota maestra nello stesso tono, lui pure in numerose allocuzioni, sempre così belle, vibranti e felici. Come quando il 10 aprile del 1940¹² invitava i giovani sposi a porsi sotto il sicuro e soave manto dello Sposo di Maria: e nel 1945¹³ chiamava gli ascritti alle Associazioni Cristiane dei Lavoratori ad onorarlo come alto esempio, e come invitta difesa delle loro schiere: e dieci anni dopo, nel 1955,¹⁴ annunciava la istituzione della festa annuale di S. Giuseppe artigiano. Di fatto questa festa di istituzione recentissima, fissata al 1° maggio, viene a sopprimere quella del mercoledì della seconda settimana dopo l'Ottava di Pasqua, mentre la festa tradizionale del 19 marzo segnerà d'oggi mai la data più solenne e definitiva del Patrocinio di S. Giuseppe sopra la Chiesa universale.

Lo stesso Santo Padre Pio XII si compiacque ornare come di preziosissima corona il petto di S. Giuseppe di una fervida preghiera proposta alla devozione dei sacerdoti e fedeli di tutto il mondo, arricchendone la recita di Indulgenze copiose. Una preghiera a carattere eminentemente professionale e sociale, come si addice a quanti sono soggetti alla legge del lavoro, che è per tutti « legge di onore, di vita pacifica e santa, preludio della felicità immortale ». Fra l'altro vi si dice: Siate con noi, o S. Giuseppe, nei nostri momenti di prosperità, quando tutto ci invita a gustare onestamente i frutti della nostra fatica; ma siate con noi soprattutto e sosteneteci nelle ore della tristezza, quando sembra che il cielo voglia chiudersi sopra di noi e che persino gli strumenti del nostro lavoro debbano sfuggire dalle nostre mani.¹⁵

Venerabili Fratelli e dilette figlie: questi richiami di storia e di pietà religiosa è parso anche a Noi opportuno proporre alla attenzione devota

¹¹ *Discorsi di Pio XI*, S. E. I. vol. I, 1922-1928, pp. 779-780.

¹² *Discorsi e Radiomessaggi di S. S. Pio XII*, vol. II pp. 65-69.

¹³ A. A. S., vol. XXXVII (1945), p. 72.

¹⁴ A. A. S., vol. XLVII (1955), p. 406.

¹⁵ Cfr. A. A. S., vol. L (1958), pp. 335-336.

delle vostre anime, educate alla finezza del sentire e del vivere cristiano e cattolico, giusto in questa ricorrenza del 19 marzo, in cui la festa di S. Giuseppe coincide coll'inizio del tempo di Passione, e ci prepara ad una intensa familiarità coi misteri più commoventi e salutarì della sacra liturgia. Le disposizioni che impongono il velo sopra le immagini di Gesù Crocifisso, di Maria e dei Santi durante le due settimane che preparano la Pasqua, sono un invito ad un raccoglimento intimo e sacro circa le comunicazioni col Signore attraverso la preghiera, che deve essere meditazione e supplicazione frequente e viva. Il Signore, la Vergine benedetta e i Santi sono in attesa delle nostre confidenze: e queste è ben naturale che si volgano su ciò che meglio corrisponde alle sollecitudini della Chiesa cattolica universale.

L'attesa del Concilio Ecumenico

Al centro e al posto preminente di queste sollecitudini sta senza dubbio il Concilio Ecumenico Vaticano, la cui aspettazione è ormai nei cuori di quanti credono in Gesù Redentore, appartengano essi alla Chiesa Cattolica nostra Madre, o ad alcune delle varie confessioni da essa separate, e pur ansiose da parte di molti di un ritorno di unità e di pace, secondo l'insegnamento e la preghiera di Cristo al Padre Celeste. È ben naturale che questo richiamo alla voce dei Papi dell'ultimo secolo sia tutto inteso a suscitare la cooperazione del mondo cattolico al buon successo del grande disegno di ordine, di elevazione spirituale e di pace a cui un Concilio Ecumenico è chiamato.

Il Concilio a servizio di tutte le anime

Tutto è grande e degno di rilievo nella Chiesa, quale Gesù l'ha costituita. Nella celebrazione di un Concilio convengono attorno ai Padri le personalità più distinte del mondo ecclesiastico e ricche di doni eccelsi di dottrina teologica e giuridica, di capacità organizzativa, di alto spirito apostolico. Questo è il Concilio: il Papa al vertice, intorno a lui e con lui Cardinali, Vescovi di ogni rito e di ogni paese, dottori e maestri competentissimi nelle varie gradazioni e loro specializzazioni.

Ma il Concilio è fatto per tutto il popolo cristiano che vi è interessato per quella circolazione più perfetta di grazia, di vitalità cristiana, che renda più facile e spedito l'acquisto dei beni veramente preziosi della vita presente, e assicuri le ricchezze dei secoli eterni.

Tutti quindi sono interessati al Concilio, ecclesiastici e laici, grandi e piccoli di ogni parte del mondo, di ogni classe, di ogni stirpe, di ogni

colore : e se un protettore celeste è indicato ad impetrare dall'alto, nella sua preparazione e nel suo svolgimento, quella *virtus divina*, per cui esso sembra destinato a segnare un'epoca nella storia della Chiesa contemporanea, a nessuno dei *Celesti* meglio può essere affidato che a S. Giuseppe, capo augusto della Famiglia di Nazaret, e protettore della Santa Chiesa.

Riascoltando in eco le voci dei Papi di questo ultimo secolo di storia nostra, come Ci accadde, ancora Ci toccano il cuore gli accenti caratteristici di Pio XI, anche per quel suo modo meditato e calmo di esprimersi. Esse ci vengono all'orecchio giusto da un discorso pronunciato il 19 marzo 1928, in un accenno che egli non seppe, non volle tacere ad onore di S. Giuseppe, come amava salutarlo, S. Giuseppe caro e benedetto.

« È suggestivo, egli diceva, l'osservare da vicino e quasi veder brillare l'una accanto all'altra due magnifiche figure che si accompagnano agli inizi della Chiesa : innanzitutto quella di S. Giovanni Battista, che si affaccia dal deserto, talora con voce tonante, e talvolta con mite dolcezza : talora come il leone che rugge e tal'altra come l'amico che gode della gloria dello sposo, e offre in faccia al mondo il fasto meraviglioso del suo martirio. Poi la figura robustissima di Pietro che ascolta dal Maestro Divino le magnifiche parole : " andate e predicate a tutto il mondo " : e per lui personalmente : " tu sei Pietro, e sopra questa pietra io edificherò la mia Chiesa ". Missione grande, divinamente fastosa e clamorosa ».

Così diceva Pio XI. E poi proseguiva, oh ! come felicemente : « Fra questi grandi personaggi, tra queste due missioni, ecco apparire la persona e la missione di S. Giuseppe, che passa invece raccolta, tacita, quasi inavvertita e sconosciuta nella umiltà, nel silenzio, un silenzio che non doveva illuminarsi se non più tardi, un silenzio a cui doveva ben succedere, e veramente alto, il grido, la voce, la gloria nei secoli ».¹⁶

Oh ! la invocazione, oh ! il culto di S. Giuseppe a protezione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Venerabili Fratelli e figliuoli di Roma, Fratelli e figliuoli diletto di tutto il mondo : è a questo punto che Noi desideravamo di condurvi, inviandovi questa Lettera apostolica giusto nel giorno 19 marzo, in cui nella celebrazione di S. Giuseppe, Patrono della Chiesa universale, poteva venire alle vostre anime l'eccitamento ad una ripresa straordi-

¹⁶ Discorsi di Pio XI, vol. I, p. 780.

narìa di fervore, per una partecipazione orante più viva, ardente e continuata alle sollecitudini della Santa Chiesa, maestra e madre, docente e dirigente di questo straordinario avvenimento del Concilio Ecumenico XXI, e Vaticano II, di cui tutta la pubblica stampa mondiale si occupa con interessamento vivo, e con attenzione rispettosa.

Vi è ben noto che una prima fase della organizzazione del Concilio è in attività tranquilla, operosa e consolante. A cento e cento, prelati ed ecclesiastici distintissimi, convenuti da tutte le regioni del mondo, qui si succedono nell'Urbe, distribuiti in varie e ben ordinate sezioni, impegnate ciascuna al proprio nobile lavoro, sulle tracce di preziose indicazioni contenute in una serie di imponenti volumi, recanti il pensiero, l'esperienza, i suggerimenti raccolti dalla intelligenza, dalla saggezza, dal vibrante fervore apostolico di ciò che costituisce la vera ricchezza della Chiesa Cattolica del passato, del presente e dell'avvenire. Il Concilio Ecumenico non domanda per il suo compimento, e per il suo successo, che luce di verità e di grazia, disciplina di studio e di silenzio, pace serena di menti e di cuori. Questo dalla parte nostra umana. Dall'alto è l'aiuto celeste che il popolo cristiano deve invocare con una cooperazione viva di preghiera, con uno sforzo di vita esemplare, che anticipi e sia saggio della disposizione ben decisa da parte di ciascuno dei fedeli ad applicare poi gli insegnamenti e gli indirizzi, che verranno proclamati nella conclusione auspicatissima del grande avvenimento, che ora è già in corso promettente e felice.

Venerabili Fratelli e dilette figliuoli.

Il luminoso pensiero di papa Pio XI del 19 marzo 1928 ci persegue ancora. Qui da Roma la Cattedrale sacrosanta del Laterano splende sempre nella gloria del Battista. Ma nel tempio massimo di S. Pietro, dove si venerano ricordi preziosi di tutta la Cristianità, c'è pure un altare per S. Giuseppe: e Noi intendiamo, e Ce lo proponiamo in data di oggi 19 marzo 1961, che l'altare di S. Giuseppe si rivesta di splendore novello, più ampio e più solenne: e divenga punto di attrazione e di pietà religiosa per singole anime, per folle innumeri. È sotto queste volte celestiali del tempio Vaticano che si raccoglieranno intorno al Capo della Chiesa le schiere dei componenti il Collegio Apostolico convenute da tutti i punti, anche più distanti dell'Orbe, per il Concilio Ecumenico.

O S. Giuseppe! qui, qui è il tuo posto di *Protector universalis Ecclesiae*. Ti abbiamo voluto porgere attraverso le voci e i documenti dei Nostri immediati antecessori dell'ultimo secolo — da Pio IX a Pio XII — un serto di onore, in eco alle testimonianze di affettuosa venerazione,

che ormai si sollevano da tutte le nazioni cattoliche e da tutte le regioni missionarie. Sii sempre protettore. Che il tuo spirito interiore di pace, di silenzio, di buon lavoro e di preghiera, a servizio della Santa Chiesa, ci vivifichi sempre e ci allieti in unione con la tua Sposa benedetta, la dolcissima e Immacolata Madre nostra, in amore fortissimo e soave di Gesù, il re glorioso ed immortale dei secoli e dei popoli. Così sia.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 19 marzo 1961, anno terzo del Nostro Pontificato.

IOANNES PP. XXIII

LITTERAE APOSTOLICAE

I

Beata Maria Virgo, vulgo « Nossa Senhora da Ponte » appellata, in praecipuam Patronam dioecesis et episcopalis urbis Sorocabanae eligitur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Praecipuo pietatis studio excoli perhibetur a clero populoque fidei Sorocabanae urbis et dioecesis, in finibus Brasiliae, Beata Maria Virgo, a « Ponte » appellata, cuius praeclara imago in templo ibi surgente asservatur. Quod maxime probamus, siquidem Alma Dei Genetrix mortalibus, in huius terrenae vitae itinere laborantibus, praesidium tutissimum est constituta, ut ad metam, patriam scilicet caelestem, queant pervenire. Religio igitur illa Marialis in urbis et regionis illius incolarum animis ita inhaesit, ut Deiparam, nomine illo insignem, suam haberent tutricem peculiarem. Quibus permotus, Venerabilis Frater Iosephus Carolus de Aguirre, Sorocabanus Episcopus, vota quoque significans gregis suae curae commissi, Nos rogavit, ut « Nostram Dominam a Ponte », quam dicunt, suae dioecesis et urbis episcopalis caelestem renuntiarem Patronam. Quas preces, quibus Venerabilis Fratris Armandi Lombardi, Archiepiscopi titulo Caesariensis Philippi et Apostolici in Brasilia Nuntii, accessit commendatio, Nos pro Marialis pietatis propagandae studio libenti animo statuimus audire. Itaque, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Beatam Mariam Virginem, vulgo « Nossa Senhora da Ponte »

appellatam, praecipuam totius Sorocabanae dioecesis eiusdemque episcopalis urbis caelestem apud Deum *Patronam* constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus locorum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die 1 mensis Iulii, anno MCMLX, Pontificatus Nostri secundo.

D. Card. TARDINI

a publicis Ecclesiae negotiis

II

Titulus ac privilegia Basilicae Minoris ecclesiae cathedrali Caesenatensi conferuntur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Merito praedicatur templum princeps Caenas, quod saeculo XIV Romano, uti appellant, architectandi genere exstructum, amplitudine molis commendatur et cultu multiplici. Quae insignis ecclesia, anno MDCCXX a Petro Francisco Cardinali Orsini, qui postea renunciatus est Benedictus Pp. XIII, Decessor Noster, rite consecrata ac temporum successu variis aucta ornamentis, ad pristinum elegantiusque exemplar feliciter est restituta. Est etiam prae Nobis ferendum in salutaris lavacri fonte, ibi constituto, sacro baptismo tinctos esse Decessores Nostros Pium Pp. VI et Pium Pp. VII, cives Caesenates; quorum priorem, Vindobona reducem, imaginem Beatae Mariae Virginis, eodem in templo exultam, aureo diademate redimivisse. Quibus permotus votumque Decessorum suorum ad effectum deducere cupiens, Venerabilis Frater Augustus Gianfranceschi, Episcopus Caesenatensis, Nos rogavit, ut cathedralem ecclesiam suam nomine ac iure Basilicae Minoris augeremus. Quibus precibus libenti

animo obsecundantes, Nos, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum ecclesiam cathedralem Caesenatensis dioecesis ad dignitatem *Basilicae Minoris* evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae templis eodem nomine insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die 1 mensis Iulii, anno MCMLX, Pontificatus Nostri secundo.

D. Card. TARDINI

a publicis Ecclesiae negotiis

III

Titulo ac privilegiis Basilicae Minoris ecclesia Ss.mo Cordi Iesu dicata, in urbe Cracovia, ditatur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — « Ignem veni mittere in terram » (*Luc. XII, 49*) : haec verba Servatoris queunt referri ad ardorem pietatis, qua fideles Poloni, sive in patria degentes sive extorres, opera praesertim Sodalium Ignatianorum, in Sacratissimum Cor Iesu accensi sunt. Qui communi studio impulsu effecerunt, ut Cracoviae templum eidem Sacratissimo Cordi dicatum excitaretur, quod sedes esset ac domicilium probatissimae huius religionis formae. Itaque, ante annos quinquaginta moles amplissima ibi surrexit, « Romanico » structurae genere ad recentioris artis rationem conformato insignis, quae quinque milia hominum capere potest. Qua ex parte iuvat memorare Polonos, intra vel extra fines patriae vitam agentes, stipem ad egregium hoc opus exsequendum contulisse, ita ut omnis fere laterculus, tegula omnis quasi signum sit pietatis animique grati gentis eiusdem. Quod templum cum sollemni Eccle-

siae ritu dedicaretur, universa natio Polonica Sacratissimo Cordi Iesu, miserationis et gratiae fonti uberrimo, sese devovit, qui cultus exinde permagnis est auctus incrementis; iamvero, diebus praesertim, quibus amantissimum Cor Iesu peculiari modo excolitur, non solum cives Cracovienses sed etiam peregrini quam plurimi eo accedere solent ut ad sedem praecipuam eximiae huius pietatis rationis. Quodsi hae laudes sunt merito celebrandae, est etiam animadvertendum templum vario genere ornamentorum commendari, veluti marmoribus, columnis e lapide granite, operibus musivis, e quibus imago, « adorationem Poloniae coram Sacratissimo Corde Iesu » singulari exprimens venustate, omnium ad se animos convertit. Neque praetermittenda novem altaria faberrime sculpta, organum musicum, supellex pretiosa, quibus huic aulae Dei non modicum decus accrescit. Quoniam igitur quinquagesimus annus ab hoc templo extructo sollemnibus celebratur, dilectus filius Praepositus Generalis Societatis Iesu, cuius Sodales in eiusdem ecclesiae ministeriis impigri versantur, Nos submisso rogavit, ut eam Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quibus precibus, Venerabilis Fratris Cracoviensis Ordinarii commendatione suffultis, libenti animo statuimus obsecundare, ac fore confidimus, ut filii Nostri Poloni hac oblata occasione permoveantur, ut in fide a maioribus accepta fortes persistent, atque difficilibus hisce ac perturbatis temporibus in christianam spem erigantur. Quae cum ita sint, Nos e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum ecclesiam Sacratissimo Cordi Iesu Cracoviae dicatam ad dignitatem *Basilicae Minoris* evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae templis eodem nomine honestatis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die 1 mensis Iulii, anno MCMLX, Pontificatus Nostri secundo.

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

EPISTULAE

I

Ad E. mum P. D. Ioannem Tit. S. Agathae S. R. E. Presb. Cardinalem D'Alton, Archiepiscopum Armachanum, quinto et decimo exeunte saeculo a S. Patricii pio decessu.

IOANNES PP. XXIII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Hibernorum Apostoli S. Patricii a pio decessu cum quintum et decimum impleatur saeculum, per Hiberniae fines ac praesertim ista in urbe, quae eius fuit honoris sedes, tanti eventus recolendae memoriae congruentia apparantur sollemnia.

Ubi de hac proxima sacra celebratione disposita consilia recens cognovimus, id causae profecto habuimus, cur tibi, Dilecte Fili Noster, et sollertibus Collegis tuis Antistitibus ob bene impensum religionis studium et meditatam providentiam valde gratularemur. Inde enim continget — hoc quidem securo animo prospicimus et speramus — ut sanctissimi viri recensitae res gestae vividiore in lumine collocentur, et, cum magnificentissima beneficia per eum inclitae Hibernae genti impertita clarius inde pateant, ad christianae pietatis officia implenda, eius vestigia et exempla secuti, aemula contentione exardescatis.

Patriae historiae annales replicantibus manifestum est mirum quoddam et singulare exstitisse, quo maiores vestri ad Christi lumen et regnum amplectendum deducti sint. Duo namque sunt Evangelii praecorum ordines: alteri, qui plerique esse solent, in parvula latissimi Dominici agri portione desudant, ibique saepenumero serunt et non colligunt, aut colligunt et non severunt; alteri vero, pauci quidem et praestantissimi, triumphalem quandam supernam gratiam nacti, dum vivunt, integras nationes sanctissimae Crucis imperio subiciunt. Talis Patricius fuit, in quo apostolatus donum insignissimum emicuit. Nam, cum Europae regiones, magna ex parte idolorum cultui et ethnicorum erroribus mancipatae, tenebris obvolverentur, Hibernia per Patricium evangelica radiata est luce, eaque divini Redemptoris gregis, quem Petrus pascit, lectissima pars effecta est.

Quare probe ei Nationi convenire potest illud, quod per Oseam prophetam divinum personuit oraculum : *Sponsabo te mihi in fide, et scies quia ego Dominus ... et dicam non populo meo : Populus meus es tu; et ipse dicet : Deus meus es tu.*¹

Quodsi S. Patricii inclita virtus tot evangelicos eximios attulit fructus, Hibernorum ad christianum dogma amplectendum docile obsequium, conexa virtute, sibi et posteris uberrime profuit.

Enimvero maiores vestri non solum catholicam fidem pie coluerunt, sed ad eam propalandam navam ardentemque operam contulerunt, cum persuasum sibi haberent ad omnes gentes pertinere a Christo Divino Redemptore partam salutem, et tunc ob susceptam Evangelii lucem Deo acceptas agi gratias, si ad eam longe lateque diffundendam generosi incumberent conatus. Quis ignorat peregrinatorum gesta monachorum, qui istinc profecti vicinas et longinquas oras christianis doctrinis et praeceptis imbuerunt, qui saepenumero illuc ad publicos perpoliendos mores liberalia studia et dulce sonantia Latina carmina afferentes, de christianae humanitatis cultu egregie meriti sunt? Nimirum praeter alios nobili fama clarescunt sanctissimi viri Columba, Brendanus, Aidanus, Columbanus, Kilianus, Vergilius, Rumoldus, Gallus, Cataldus.

Nec minore celebritate eminet nomen S. Malachiae, Archiepiscopi Armachani et Apostolici legati per universam Hiberniam, qui a S. Bernardo Abbate, cum in eius coenobio amicus et hospes diem obiisset supremum, suavissimis laudationibus celebratus est, Angelus appellatus : « *Angelus erat non minus puritate quam nomine* »;² itemque vivax superest memoria S. Laurentii, Dublinensis Archiepiscopi, qui in patriae vestrae finibus a Decessore Nostro Alexandro III munus apostolicae legationis accepit.

Asperros casus saepe et diu duravit maiorum vestrorum erga Ecclesiam Catholicam intemerata fidelitas : haud raro egestatibus, laboribus, exiliis vexati sunt ; *ludibria et verbera experti, insuper et vincula et carceres ...; tentati sunt, in occisione gladii mortui sunt.*³ Interdum Martyrum effuso cruore solum vestrum rubuit; in quibus gloriosis certaminibus lecta palma a Beato Oliverio Plunket, in acie fortium fortissimo, in praesens singulari consideratione digna est; propterea

¹ II, 20, 24.

² S. Bernardus, *De Malachia Episcopo*, sermo secundus, 5.

³ Hebr. XI, 36, 37.

quod S. Patricii et tuam episcopalis honoris cathedram virtute et martyrio decoravit.

Missionalis operae studium, quod Hibernis praecipuo honori semper fuit, singulari quoque ornamento collustratur. Evenire autem solet, ut una aliave christiana natio plures aut minores numero sacerdotes e sinu suo progignat et edat. Dilecta vero Hibernia, sacrorum administratorum utriusque cleri et religiosarum sodalium fecundissima parens et altrix, nulli genti hac in re est secunda, nullique cedit. Enimvero ea Anglico sermone utentibus populis, praesertim in Magna Britannia, in America Septemtrionali et Australia lectas sacerdotum cohortes comparavit et comparat; ac postremis temporibus Evangelii praecones etiam ad extimas orbis terrarum oras crebros ac strenuos mittit. Sacerdotii gloriam, quae ipsis insigne parit virtutis decus, indemnem Hiberni servant, etiam ventura per saecula de communionem sanctorum laete crescentem meritorum segetem sibi demetentes.

Nec tacere volumus aliud, quod recordari suave delectamentum et optimam spem ex se parit. Pia et religiosa animorum vestrorum voluntas hoc servat sollemne, quod arta cum Petri Sede necessitudo apud vos semper exulta est. Hoc profecto quasi hereditarium bonum ab ipso S. Patricio excepistis, qui, a Decessore Nostro S. Caelestino I ad vos missus, cum Apostolicae Sedi deditissimum se profiteretur, suos cohortari solebat, ut essent veri nominis christiani iidemque et Romani. Quapropter agendis istis cum gaudio celebritatibus admodum congruens esse putatur, si salutare huiusmodi vinculum memorando eluceat et honorabilibus propositis firmiter usque solidetur. In his unum magnopere Nobis cordi est: Romae Pontificium Hibernicum est Collegium, ubi lecti sacrorum alumni in expectationem et spem Ecclesiae succrescunt, quod quidem magni aestimamus nec minus diligimus; facite, ut curis vestris adsiduis fruens, id tutela vestra securum stet, vigeat, floreat.

Haec imo e pectore ominati, patrocinio S. Patricii, patriae vestrae fulcimenti et decoris, vos vestraque commendamus et credimus. Is qui est *fratrum amator ... et multum orat pro populo et universa sancta civitate*,⁴ augustae et adorandae Trinitatis caelestia dona uberrima vobis deposcat, vos tueatur, protegat et in melioris aevi adventum servet. *Gratia Domini nostri Iesu Christi et caritas Dei et communicatio sancti Spiritus sit cum omnibus vobis. Amen.*⁵

⁴ Cfr. II Mach. XV, 14.

⁵ II Cor. XIII, 13.

Horum bonorum pignus, Apostolicam Benedictionem, tibi, dilecte Fili Noster, atque clero et christifidelibus archidioecesis istius et universae Hiberniae peramanter et perlibenter impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die XVIII mensis Februarii, anno MCMLXI, Pontificatus Nostri tertio.

IOANNES PP. XXIII

II

Ad. E. mum P. D. Emmanuelem Tit. Ss. Marcellini et Petri S. R. E. Presb. Cardinalem Gonçalves Cerejeira, Patriarcham Lisbonensem, quinquagesimum a suscepto sacerdotio annum implentem.

IOANNES PP. XXIII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Admodum gavisus sumus, cum Nobis nuntiatum est mox fore ut tu, Dilecte Fili Noster, quinquagesimum annum a sacerdotio suscepto recolas, una simul cum clero et christifidelibus Lisbonensis Patriarchatus, qui cum tam fausta occurrat praeteriti tui eventus memoria, apertius erga te amoris plena prodent obsequia.

Quoniam pulchre novimus animum tuum cum Nostri cupidum, tum Sedi Apostolicae deditissimum, mentis Nostrae obsecundantes affectui, hasce tibi Litteras mittimus, ut gratulationibus et votis tam decorum diem honoremus atque tuam gregisque tui adaugeamus laetitiam.

Adhuc emensum a sacerdotii tui limine hactenus tempus inceptis et meritis floruit. Praesertim vero in Lisbonensi Patriarchatu administrando, fidei studio, consiliorum prudentia, operae sollertia, bonam nactus es famam vigilantis pastoris, qui ad ovium sibi commissarum bonum sollicitudines suas adsiduas convertit et eius emolumentum impetrationem suam ducit inter gravia et austera suave sincerumque solacium.

In tua eximia laude hoc ponitur, quod praeter alia divini cultus necessitatibus et splendori consuluisti, quod de sacris Seminariis diligentiae plenas curas egisti, ut iis aptae et spatiosae aedes paterent et — cuius quidem rei maxime interest — iuvenes in spem Ecclesiae succrescentes ibidem in ecclesiasticis disciplinis colendis plenior et perfectior institutionem acciperent; quod denique ad Actionem Catholicam in Lusitania condendam et hortatu tuo fovendam te provide

dedisti salutarī cum fructu, quem magis magisque et crescere et ampliari optamus.

Nec tacere possumus duas inceptions, quae ad recolendum haud parum iucundae sunt: a te in ista urbe capite monumentum Christo Regi dicatum et caerimonias sanctissimas, quibus per te Lusitana Natio Immaculato Deiparae Virginis Cordi consecrata est.

In praesentiarum, cuncta felicia cupientes, tibi ab omnium bonorum Largitore lumen, praesidium, integrarum virium firmitatem suppliciter poscimus, ut, sueta diligentia pastoralī munerī vacans, laeta novalia ad Dei gloriam animorumque salutem comparandam seras et ex iis, quae diuturno labore sevisti, uberiores messem colligas: nam sancte meditari, strenue agere, fortiter pati, bene est vivere; et ab opera recedere, a Spiritu Dei excitata, tarditatis nescia generosa caritas vetat.

Quo autem salubrior quinquagesimus sacerdotii natalis contingat, id tibi facultatis facimus, ut, quo volueris die, adstantibus christifidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenaria Indulgentia proposita.

Nihil denique Nobis restat nisi ut tibi, Dilecte Fili Noster, sollertibus Antistitibus Auxiliaribus tuis, cunctoque gregi moderationi tuae commissio Apostolicam Benedictionem libenti volentique animo impertiamus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die VIII mensis Martii, anno MCMLXI, Pontificatus Nostri tertio.

IOANNES PP. XXIII

ALLOCUTIONES

I

*Hibernis Romae degentibus habita, post Sacrum peractum, cum a pio S. Patricii obitu quintum et decimum impleretur saeculum.**

Dia is Muire dhibh is Pàdraig.

I fedeli di Irlanda, nella amata patria e in tutte le parti del mondo, celebrano oggi la festa liturgica di S. Patrizio, l'invitto apostolo e padre della loro fede, nel decimoquinto centenario del suo beato transito. Voi, diletti figli della Comunità Irlandese di Roma, avete voluto raccogliervi

* Die 17 Martii mensis a. 1961.

in preghiera presso l'altare del Divin Sacrificio, attorno all'umile Successore di S. Pietro. Con grande soddisfazione abbiamo acconsentito al vostro filiale desiderio: non soltanto per rendere memoranda questa circostanza, ma specialmente per dare una aperta testimonianza della stima e dell'affetto che nutriamo in cuore per la vostra gloriosa Nazione.

Il vostro pensiero va in questo momento alla patria diletta, con la quale, sebbene lontani, conservate i più stretti vincoli di dedizione e di amore. Ebbene, lasciateCi dire che anche Noi siamo là presenti, sia nella persona del Nostro degnissimo Legato, sia soprattutto con lo spirito orante e benedicente. E durante la santa Messa di questa mattina, la Nostra preghiera si è elevata fervida al Signore, per chiedergli di conservare per sempre intatti, *a saeculo et usque in saeculum*, i frutti di santità, di zelo, di apostolato che S. Patrizio ha fatto sbocciare in quella, che con lui e per lui è diventata terra di Santi.

Verso il vostro grande Patrono sempre viva e operante è in voi Irlandesi la devozione, che avete diffusa in tutti i paesi di lingua anglosassone. Quindici secoli fa il servo buono e fedele, dopo un ministero instancabile e fecondo, veniva chiamato al gaudio del suo Signore¹: la sua opera aveva trasformato un popolo pagano in una comunità fervente di cristiani, presso i quali fiorirono subito innumerevoli le vocazioni all'apostolato e alla verginità, si moltiplicarono i centri di cultura e di civiltà, ed ebbe inizio una mirabile irradiazione di fede, che restituì ad usura all'Europa e al mondo quanto quella terra benedetta aveva ricevuto dalla evangelizzazione cristiana. Patrizio fu l'artefice di tale profonda trasformazione: ben a ragione Sechnall, il suo santo nipote, potè di lui cantare nel suo Inno alfabetico, tutto spirante ingenuo candore e profumata fragranza, questo mirabile ed eloquente compendio di doti e di virtù:

*Fidelis Dei minister
Insignisque nuntius ...
... Lumenque mundi accensum
Ingens, evangelicum,
In candelabro levatum
Toti fulgens saeculo;
Civitas regis munita
Supra montem posita ...
... Pastor bonus ac fidelis
Gregis evangelici ...*

¹ Cfr. Matth. 25, 21.

A lui fu concesso da Dio quello che pochi eroi del Cristianesimo poterono compiere, anche con immani sforzi: vedere trasfigurata nel breve giro di una generazione la terra che l'aveva accolto un giorno schiavo giovanetto, e alla quale era tornato nel pieno delle energie apostoliche, col mandato e l'autorità conferitagli dal Supremo Pastore della Chiesa.

E dalla sua morte fino ad oggi, quali frutti quell'opera ha continuato a dare! Quanti Santi hanno proseguito nella scia da lui tracciata, espandendo trionfalmente il Cristianesimo: Colomba e Colombano, Aidano e Cataldo: Virgilio e Gallo, che evangelizzarono in lungo e in largo la Gran Bretagna e l'Europa. Quanti sacerdoti e missionari, i cui nomi sono scritti nei cieli,² lasciarono e lasciano la dolce patria, per continuare un'opera tanto meritoria! Quante lotte e sofferenze, difficoltà e persecuzioni, superate con sereno coraggio, assicurarono a tale ministero la stabilità delle opere stesse di Dio!

Diletti figli e figlie!

Queste glorie della storia religiosa di Irlanda, iniziate con la missione di S. Patrizio, si esaltano in questo giorno con maggiore intensità nella vostra memoria, e rendono più intensa la vostra gioia.

Il ricordo del Santo suscita pertanto un ardore di rinnovati propositi santi: la sua pietà delicata e intensa vi stimola a vivere alla luce della beata Trinità, custodendo prezioso il dono della grazia e della vita interiore; il suo amore alle Scritture e alle scienze sacre — che lo fece esercitare per lungo tempo nelle divine lezioni, *divinis lectionibus*, come dice il Breviario — vi esorta allo studio umile e ardente della *scientia sanctorum*;³ e specialmente esorta voi, alunni dei collegi ecclesiastici di Roma, speranza e conforto della Chiesa del domani; il suo apostolato infaticabile vi anima a continuare nella sua generosità, a trasmettere intatta alle nuove generazioni la fiamma ricevuta, a rendervi degni dei suoi insegnamenti e dei suoi sacrifici.

La vita di S. Patrizio ha per tutti un insegnamento luminoso e gioioso: per i sacerdoti come per i seminaristi, per le religiose, per le madri e i padri di famiglia.

Ma un tratto particolare della fisionomia del Santo Ci piace sottoli-

² Cfr. *Luc.* 10, 20.

³ Cfr. *Sap.* 10, 10.

neare al termine di questo Nostro colloquio, un tratto comune alla generosa fede di Irlanda, che assume un vigoroso rilievo dalla vostra presenza qui in Roma: la sua *romanità*, cioè la sua incrollabile fedeltà alla roccia di Pietro, rimasta intatta nei suoi figli nei lunghi e duri eventi della loro storia.

Roma era stata il punto di partenza della missione di Patrizio: il suo anelito più profondo tendeva a questo suolo benedetto, che custodisce le reliquie degli Apostoli e dei Martiri; a Roma fu portato da un Angelo del Signore; sicchè pieno significato acquista il monito, rivolto ai suoi figli: *Ut Christiani ita et Romani sitis*: siate Romani così come siete Cristiani! L'appartenenza alla Chiesa di Roma è il distintivo per ogni vero cristiano.

Questo suo invito fu da voi gelosamente custodito, come il testamento di un padre amatissimo: Roma fu sempre il punto di riferimento della fede semplice e granitica della vostra gente; essa fu la meta di continui pellegrinaggi per vescovi, sacerdoti e monaci, uomini costituiti in autorità e semplici fedeli; essa accolse fra le sue braccia ospitali gli aspiranti al sacerdozio, in quei Collegi che sono il vanto delle vostre diocesi e comunità religiose, due dei quali furono fondati dall'intrepido francescano Luca Wadding. Roma fu ancora l'animatrice di eroismi senza numero.

Diletti figli e figlie!

Noi preghiamo Iddio, per l'intercessione di San Patrizio — *testimone fedele del Signore nella legge cattolica*, come lo chiama S. Secondo — affinché in questa legge conservi sempre la vostra nobile Nazione; la faccia risplendere di tutte le virtù cristiane e di ogni desiderabile dote di umana prosperità e pace; e ne continui a fecondare il suolo con una falange sempre rinnovantesi di apostoli e di missionari, di fedeli convinti e generosi, che nell'amore a Dio e nella fedeltà alla Chiesa Romana siano di esempio trascinatore, siano lievito nella massa, siano buon profumo di Cristo.

Coraggio, diletti figli e figlie, Noi vi siamo vicini col più vivo compiacimento. Ditelo ai vostri compatrioti: dite ad essi che il Papa è con loro, li ama e li stima di gran cuore. E per rendere più grande la gioia di questo giorno, inviamo la Nostra Apostolica Benedizione a voi e ai vostri cari, ai vostri compatrioti di Irlanda e del mondo intero, alle

vostre opere e attività, affinché « la grazia del Signor nostro Gesù Cristo, e la carità di Dio, e la partecipazione dello Spirito Santo sia con tutti voi. Amen ».⁴

Beannacht Dé oraibh go léir.

II

Iis qui interfuerunt coetui a Consociatione v. « International Business Machines » Romae habito. *

Chers Messieurs,

C'est bien volontiers que Nous avons accueilli votre désir de vous entretenir un instant avec Nous au cours de cette réunion romaine, qui rassemble de nombreux membres de l'« International Business Machines » pour l'Europe et le Moyen Orient, et Nous vous souhaitons de tout cœur la bienvenue.

L'I. B. M. évoque aux non-spécialistes un monde complexe et mystérieux de machines aux formes inusuelles et aux mécanismes compliqués, dont la perfection technique permet la réalisation quasi instantanée d'opérations qui demanderaient à l'homme des années de travail acharné et incertain. Les imaginations sont frappées, en particulier, par ces ordinateurs électroniques qui accomplissent des milliers de calculs mathématiques en de minimales fractions de secondes. Mais, chers Messieurs, vous en savez plus sur ces données techniques que Nous ne saurions vous en dire, et tel n'est point le propos de cet entretien familial.

Si l'I. B. M. évoque pour beaucoup ces machines prodigieuses, c'est aux hommes que s'arrêtent la pensée et le cœur du Pape qui vous parle, aux hommes qui les ont réalisées, au prix de longues recherches, aux hommes qui les emploient pour assurer le pain de leur famille, aux hommes enfin dont elles doivent alléger le travail, favoriser le bien-être matériel, et faciliter l'épanouissement spirituel.

« L'Eglise — comme le rappelait Notre prédécesseur Pie XII dans son mémorable message de Noël 1953 — l'Eglise aime et favorise les progrès humains ».¹ Et nul doute que les moyens techniques que perfec-

⁴ 2 Cor. 13, 13.

* Die 18 Martii mensis a. 1961.

¹ Cfr. A. A. S. vol. XLVI (1954), p. 7.

tionne chaque jour la science électronique ne puissent être de précieux auxiliaires de ce progrès. Ainsi, l'introduction de l'automatisation dans l'élaboration et l'utilisation des données d'information permet la prise en considération d'un nombre croissant de coefficients humains dans l'établissement des prévisions économiques, et favorise l'humanisation des plans de production. De même, l'analyse sans cesse plus détaillée des possibilités à développer et des besoins à satisfaire, en permettant une meilleure connaissance des situations réelles et de leur évolution prévisible, conduit à prendre des décisions plus adaptées, à orienter les ressources vers les populations qui en sont le plus démunies, et ainsi à mieux servir le bien commun de la grande famille des hommes.

Dans la mesure où vos machines aident à coordonner les efforts, à harmoniser les activités, à développer d'une manière équilibrée toute l'économie, elles respectent la finalité du travail humain, et favorisent la satisfaction de ces immenses besoins qui sont dans tant de parties du monde et dans tant de secteurs de la société un appel angoissant à la richesse des nations plus favorisées.

Il est aussi une application toute particulière des techniques d'automatisation que Nous avons plaisir à souligner devant vous, parce qu'elle est un heureux exemple du précieux concours apporté par le progrès de l'électronique aux disciplines les plus élevées : Nous voulons parler de l'élaboration de l'*Index thomisticus*, conçu et réalisé, au prix d'un louable travail, par Notre cher fils Roberto Busa, de la Compagnie de Jésus. Nous savons quel précieux concours vous apportez à cette œuvre monumentale, étape importante dans la connaissance du patrimoine culturel de l'humanité, et promesse de renouveau dans les sciences philologiques et documentaires.

C'est là — comment ne pas s'en réjouir? — une utilisation du progrès technique au service de l'humanisme, un emploi des machines au profit des valeurs spirituelles, nouvel et saisissant exemple de la maîtrise de l'esprit sur la matière et de l'accomplissement du précepte donné par le Créateur à nos premiers parents : « Peuplez la terre, et soumettez-la ».² C'est dire que, loin de nous emplir d'un orgueil insensé, le progrès technique nous ramène à l'humilité de la créature et à l'émerveillement de l'enfant plein de gratitude pour les dons qu'il a recus et qu'il s'applique à faire fructifier.

Comment ne pas y voir aussi un impérieux rappel de la grandeur de

² Gen. 1, 28.

l'homme, « créé dans la noblesse et restauré d'une manière plus admirable encore » (Offertoire de la Sainte Messe), racheté par le sang précieux de Notre Seigneur Jésus-Christ? ³ Ce qui rend tous les membres de la grande famille chrétienne d'un prix tel que toute machine n'est rien, quel que puisse être son coût, auprès de l'éminente dignité des enfants de Dieu.

Telles sont, chers Messieurs, les pensées que Nous suggère l'aimable rencontre de ce matin, et que Nous avons voulu proposer à votre réflexion. Veuillez y trouver un témoignage de Notre bienveillance pour vos personnes et vos activités, dans lesquelles Nous Nous plaçons à vous souhaiter le meilleur succès.

Et, en gage de l'abondance des meilleures grâces, que Nous implorons du Seigneur pour vous-mêmes et pour vos familles, Nous vous accordons de grand cœur la faveur d'une particulière Bénédiction Apostolique.

III

*Ad Excellentissimum Virum Amyntorem Fanfani, Supremi Consilii publicae rei administrandae in Italia Praesidem. **

Signor Presidente,

Questo incontro Ci è molto gradito. Dopo l'altro, quando nelle prime ore del Nostro servizio pontificale Ella venne a recarCi il saluto augurale del Signor Presidente della Repubblica e del Popolo Italiano, amiamo assicurarLa che il Nostro spirito l'ha sempre seguita nel succedersi e mutarsi delle circostanze che segnano il cammino di ogni uomo di governo.

La singolare condizione della Chiesa Cattolica e dello Stato Italiano — due organismi di diversa struttura, fisionomia ed elevazione, quanto alle caratteristiche finalità dell'uno e dell'altro — suppone una distinzione ed un tal quale riserbo di rapporti, pur fatti di garbo e di rispetto, che rendono tanto più gradite le occasioni dell'incontrarsi, di tratto in tratto, dei loro più alti rappresentanti, anche a titolo di comune letizia e di edificante incoraggiamento verso la ricerca dei beni più preziosi per la vita sociale.

³ Cfr. 1 Petr. 1, 19.

* Die 11 Aprilis mensis a. 1961.

La ricorrenza che in questi mesi è motivo di sincera esultanza per l'Italia, il centenario della sua unità, ci trova, sulle due rive del Tevere, partecipi di uno stesso sentimento di riconoscenza alla Provvidenza del Signore, che pur attraverso variazioni e contrasti, talora accesi, come accade in tutti i tempi, ha guidato questa porzione elettissima d'Europa verso una sistemazione di rispetto e di onore nel concerto delle nazioni grazie a Dio depositarie, sì, oggi ancora, della civiltà che da Cristo prende nome e vita.

Ad osservare con attenzione serena il corso degli avvenimenti del passato, più o meno lontano, torna bene il motto: *la storia tutto vela e tutto svela*.

Ai figli d'Italia, per cui negli anni più accesi del movimento per l'unità nazionale certa letteratura, alquanto scapigliata, fu motivo di turbamento, non può sfuggire che astro benefico e segno luminoso, invitante al trionfo del magnifico ideale, fu papa Pio IX, che lo colse nella sua significazione più nobile e, da parte sua, lo vivificò come palpito della sua grande anima così retta e pura.

Tutto il resto di quel periodo storico fu nei disegni della Provvidenza preparazione alle pagine vittoriose e pacifiche dei Patti Lateranensi, che la saggezza di un altro Pio, dal motto felicissimo « Pax Christi in regno Christi », avrebbe segnato ad indicazione di un orizzonte nuovo, che si dischiudeva a celebrazione finale della vera e perfetta unità di stirpe, di lingua e di religione, che era stato il sospiro degli italiani migliori.

Questo semplice tocco rievocativo, che Ci siamo permessi di offrirLe, Signor Presidente, è come un fiore di campo sull'aprirsi della primavera. Esso è accompagnato dal voto che quotidianamente eleviamo innanzi al Signore per il Capo dello Stato — che in questi giorni seguiamo con viva simpatia e con paterni auguri —, eleviamo per Lei e per quanti con Lei dividono le responsabilità nel governo della pubblica cosa, come l'abbiamo invocato nella liturgia della Settimana Santa: « *religionis integritas et patriae securitas* ». Qui sta, invero, la sostanza dei Patti Lateranensi: esercizio della religione libero e rispettato; ispirazione cristiana della scuola; nozze sacre; espansione di apostolato per la verità, per la giustizia, per la pace.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

SAIGONENSIS - CANTHONENSIS
VINHLONGENSIS - KONTUMENSIS - NHATRANGENSIS

DECRETUM

De mutatione finium dioecesium

Quo expeditius efficaciusque operi evangelico peragendo in circumscriptionibus Saigonensi, Canthonensi, Vinhlongensi, Kontumensi et Nhatrangensi consuleretur, earum Excmi ac Revmi Ordinarii, per Excmum D. Marium Brini, Apostolicum in Indosina Delegatum, huic Sacro Consilio Christiano Nomini propagando fines ecclesiasticos earundem circumscriptionum cum terminis provinciarum civilium esse adaequandos proposuerunt, ita ut:

1. archidioecesis Saigonensis cederet:

a) dioecesi Vinhlongensi illam territorii partem ad provinciam civilem vulgo appellatam Kien-Hoa pertinentem aequae ac illam territorii partem ad provinciam civilem Vinhlongensem spectantem, quae utraque pars est nunc sub dicione eiusdem archidioecesis Saigonensis;

b) dioecesi Kontumensi illam territorii portionem quae in provincia civili vulgo Quang-Duc nuncupata comprehenditur quaeque in praesens eidem archidioecesi Saigonensi est obnoxia;

c) dioecesi Nhatrangensi illam territorii partem in provincia civili Binh-Tuy sitam, quae nunc subiecta est eidem archidioecesi Saigonensi;

2. dioecesis Canthonensis cederet:

a) archidioecesi Saigonensi illam territorii portionem ad provinciam civilem Kien-Phong spectantem, quae in praesens subiecta est eidem dioecesi Canthonensi;

b) dioecesi Vinhlongensi illam territorii partem ad provinciam civilem Vinhlongensem pertinentem, quae nunc est sub dicione eiusdem dioecesis Canthonensis.

Quas quidem propositiones Eñi ac Revñi Patres Cardinales eidem Sacro Dicasterio de Propaganda Fide praepositi in solemnibus comitiis, die 21 huius mensis et anni habitis, pertractaverunt atque unanimi voto adprobaverunt.

Igitur haec Sacra Congregatio, vigore specialium facultatum sibi a Ssño Domino Nostro Ioanne Divina Providentia Papa XXIII tributarum, ea omnia de quibus supra, per praesens Decretum, ad effectum deducenda curavit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 24 mensis Novembris a. D. 1960.

G. P. Card. AGAGIANIAN, *Praefectus*

L. ⌘ S.

† Petrus Sigismondi, *a Secretis*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

Oratio ad Beatam Mariam Virginem a Fiducia, a Sacrorum alumnis recitanda et a Summo Pontifice Ioanne XXIII exarata, Indulgentiis ditatur.

O Vergine Santa, o Madonna nostra della Fiducia, Madre benigna e pia dei Seminaristi di tutto il mondo, Tu allietasti un tempo della tua presenza nel Cenacolo i primi apostoli del Vangelo riuniti nella soave e commossa attesa dello Spirito Divino.

Riguarda ora a noi vibranti della stessa aspettazione di grazia e di ardore sacerdotale santo e santificatore.

Come Tu fosti la stella del nostro mattino, così rimani sempre la gioia serena della nostra vocazione, la protezione della nostra purezza, la fiamma del nostro buon lavoro a servizio di Gesù, delle anime redente dal Sangue Suo e della Sua Chiesa, sofferente talora, ma pur sempre invitta e gloriosa.

Che gioia per ciascuno di noi e per tutti insieme, Seminaristi di tutto il mondo, il poter ripetere: *Opus tuum nos, o Maria*. Che esultanza l'aggiungere in ogni evento della nostra vita, sempre, sempre: noi non temiamo di nulla, perchè Tu sei e sarai, o Maria, la fiducia nostra, la Madre nostra *in aevum et in aeternum*.

Die 7 Aprilis 1961

SSm̃us Dominus Noster Ioannes Div. Prov. Pp. XXIII benigne tribuere dignatus est Indulgentias quae sequuntur: 1) partialem septem annorum a Sacrorum alumnis saltem corde contrito lucranda, si supra relatam orationem pie recitaverint; 2) plenariam, suetis conditionibus, ab ipsis semel in mense acquirenda, si quotidie per integrum mensem eandem recitationem devote persolverint. Contrariis quibuscumque minime obstantibus.

N. Card. CANALI, *Paenitentiarius Maior*

L. ☒ S.

I. Rossi, *Regens*

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

PARISIEN.

Nullitatis matrimonii (Gombard - Karjala)

Cum ignoretur locus actualis commorationis domini Hebert Leander Karjala, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 8 Iunii 1961, hora decima, ad disputandum de dubio concordando, vel ad infrascriptum dubium subscribendum :

An constet de nullitate matrimonii, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti domini Hebert Leander Karjala curare debent ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Ernestus Fiore, *Ponens*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 17 Martii a. 1961.

Marius F. Pompedda, *Notarius*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M. Hebert Leander Karjala, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 8 juin 1961, à 10 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence dudit M. Hebert Leander Karjala, devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Venerdì 17 marzo 1961, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. GUSTAVO VASCONEZ HURTADO, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica dell'Equatore, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Martedì 11 aprile 1961, il Santo Padre ha ricevuto in Visita Ufficiale Sua Eccellenza l'On. Prof. AMINTORE FANFANI, Presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì 10 gennaio 1961, nel Palazzo delle Congregazioni, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria* alla presenza dell'E^{mo} e Rev^{mo} Signor Cardinale Benedetto Aloisi Masella, Vescovo di Palestrina, Ponente o Relatore della Causa di Canonizzazione del Beato Antonio Maria Pucci, sacerdote dell'Ordine dei Servi di Maria, nella quale i Rev^{mi} Prelati Officiali e i Rev^{mi} Consultori teologi hanno discusso su due miracoli che si asseriscono operati ad intercessione del predetto Beato.

Martedì 7 febbraio 1961, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria*, nella quale gli E^{mi} e Rev^{mi} Signori Cardinali e i Rev^{mi} Prelati Officiali hanno discusso sulla introduzione della Causa di Beatificazione del Servo di Dio Daniele Brottier, sacerdote professore della Congregazione dello Spirito Santo e del Cuore Immacolato di Maria Vergine.

Hanno inoltre esaminato la relazione dei Revisori teologi sugli scritti dei Servi di Dio:

1. Filippo di Gesù Munárriz e compagni, della Congregazione dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria, uccisi, come si asserisce, in odio alla fede.
2. Antonio Moreau, sacerdote, fondatore delle Suore del SS^{mo} Sacramento e della Carità.
3. Maria Gabriella Sagheddu, monaca professa dell'Ordine dei Cistercensi Riformati (Trappisti).

Martedì 28 febbraio 1961, nel Palazzo delle Congregazioni, alla presenza di Sua Eminenza Rev^{ma} il Signor Cardinale Benedetto Aloisi Masella, Vescovo di Palestrina, Ponente o Relatore della Causa della Serva di Dio Maria Repetto, dell'Istituto delle Figlie di Nostra Signora del Rifugio

al Monte Calvario, dette « Brignoline », si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria*, nella quale i Rev^mi Prelati Officiali e i Rev^mi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù delle predetta Serva di Dio.

Martedì 14 marzo 1961, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria*, nella quale gli E^mi e Rev^mi Signori Cardinali, i Rev^mi Prelati Officiali e i Rev^mi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù della Serva di Dio Maria Fortunata Viti, monaca conversa dell'Ordine di S. Benedetto.

Gli stessi E^mi e Rev^mi Signori Cardinali e i Rev^mi Prelati Officiali hanno poi, in Congregazione *ordinaria*, preso in esame la relazione dei Revisori teologi degli scritti dei Servi di Dio:

1. Candido Casals, Giuseppe Maria Ruiz Cano, Gioacchino Gelada, Marcelliano Alonzo e compagni, della Congregazione dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria.

2. Giuseppina Vannini, fondatrice della Congregazione delle Figlie di San Camillo.

Martedì 21 marzo 1961, nel Palazzo Apostolico Vaticano, all'augusta presenza del Santo Padre si è tenuta la Congregazione *generale* dei Sacri Riti, nella quale gli E^mi e Rev^mi Signori Cardinali, i Rev^mi Prelati Officiali e i Rev^mi Consultori teologi hanno dato il loro voto sull'eroismo delle virtù dei Servi di Dio:

1. Leonardo Murialdo, sacerdote, fondatore della Pia Società di San Giuseppe.

2. Gertrude Comensoli, fondatrice dell'Istituto delle Suore del SS^mo Sacramento.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

12 gennaio 1961. L'E^mo e Rev^mo Signor Cardinale Agagianian Gregorio Pietro, *Protettore delle « Sisters of St. Joseph of the Third Order of St. Francis »* (South Bend, Fort Wayne).

27 » » L'E^mo e Rev^mo Signor Cardinale Cicognani Amleto Giovanni, *Protettore delle « Sisters of St. Francis of Assisi »* (Milwaukee, Wisconsin).

- 27 gennaio 1961. L'Eŕmo e Revŕmo Signor Cardinale Cicognani Amleto Giovanni, *Protettore delle « Sisters of the Third Order of St. Francis »* (Syracuse, New York).
- » » » L'Eŕmo e Revŕmo Signor Cardinale Cicognani Amleto Giovanni, *Protettore delle « Sisters of Charity of the Incarnate Word »* (San Antonio, Texas).
- 4 febbraio » L'Eŕmo e Revŕmo Signor Cardinale Cicognani Amleto Giovanni, *Protettore delle « Sisters of the Third Order of St. Francis »* (Peoria, Illinois).
- » » » L'Eŕmo e Revŕmo Signor Cardinale Tardini Domenico, *Protettore delle « Sisters of the Precious Blood »* (Dayton, Cincinnati, Ohio).
- » » » L'Eŕmo e Revŕmo Signor Cardinale Cicognani Amleto Giovanni, *Protettore delle « Sisters of St. Francis of the Holy Family »* (Dubuque, Iowa).
- 18 » » L'Eŕmo e Revŕmo Signor Cardinale Larraona Arcadio Maria, *Protettore delle « Sisters of Charity of the Blessed Virgin Mary »* (Dubuque, Iowa).
- 14 marzo » L'Eŕmo e Revŕmo Signor Cardinale Confalonieri Carlo, *Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale.*
- » » » L'Eŕmo e Revŕmo Signor Cardinale Marella Paolo, *Presidente della Pontificia Commissione dei Vescovi e del Governo delle Diocesi per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*
- 25 » » L'Eŕmo e Revŕmo Signor Cardinale Pizzardo Giuseppe, *Protettore delle Suore Francescane Alcantarine* (Roma).

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

- 11 marzo 1961. S. E. Revŕma Monsig. Villot Giovanni, Arcivescovo tit. di Bosporo e Coadiutore di Lione, *Membro della Pontificia Commissione dei Vescovi e del Governo delle Diocesi per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*
- » » » I Revŕmi Sacerdoti Aufderbeck Ugo e Catti Giovanni, *Consultori della Pontificia Commissione della Disciplina del Clero e del popolo cristiano per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*
- » » » S. E. Revŕma Monsig. Landersdorfer Simone Corrado, Vescovo di Passau; l'Illŕmo e Revŕmo Monsig. Cattaneo Enrico; il Revŕmo Padre Roguet Aimone Maria, dei Predicatori, *Membri della Pontificia Commissione della Sacra Liturgia per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

- 11 marzo 1961. L'Illmo e Revmo Monsig. Moneta Caglio Ernesto e il Revmo Sacerdote Fischer Baldassare, *Consultori della Pontificia Commissione della Sacra Liturgia per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*
- » » » L'Illmo e Revmo Monsig. Kleinedam Erico e il Revmo Sacerdote Bettazzi Luigi, *Consultori della Pontificia Commissione degli Studi e dei Seminari per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*
- » » » L'Illmo e Revmo Monsig. Ryan Arturo H., *Consultore del Segretariato della Stampa e dello Spettacolo per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*
- » » » Il Revmo Padre Becker Werner, dell'Oratorio, *Consultore del Segretariato per l'Unione dei Cristiani per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*
- 17 » » Il Revmo Monsig. Vallaine Fausto, *Consultore del Segretariato della Stampa e dello Spettacolo per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*
- 21 » » S. E. Revma il Signor Cardinale Confalonieri Carlo, *Membro della Suprema Sacra Congregazione del Santo Offizio.*
- » » » L'Illmo e Revmo Monsig. Escrivà de Balaguer Giuseppe Maria, *Consultore della Pontificia Commissione per la Interpretazione Autentica del Codice di Diritto Canonico.*
- 22 » » Il Revmo Padre Rahner Carlo, della Compagnia di Gesù, *Consultore della Pontificia Commissione della Disciplina dei Sacramenti per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*
- 24 » » L'Illmo e Revmo Monsig. Nyisztor Zoltano L., *Consultore del Segretariato della Stampa e dello Spettacolo per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*
- 25 » » S. E. Revma il Signor Cardinale Confalonieri Carlo, *Membro della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari.*

Parimenti con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Prelati Domestici di Sua Santità:

- 8 luglio 1960. Monsig. Brophy Giacomo (Ballarat).
 » » » Monsig. Hussey Tommaso (Ballarat).
 » » » Monsig. O'Connell Daniele (Ballarat).

| | | | |
|----|-----------|-------|--|
| 8 | luglio | 1960. | Monsig. O'Keeffe Martino (Ballarat). |
| » | » | » | Monsig. Mathey Andrea (Dijon). |
| 10 | agosto | » | Monsig. Upton Guglielmo Agostino (Hobart). |
| 26 | » | » | Monsig. Driscoll Giustino A. (Dubuque). |
| » | » | » | Monsig. Klassen Lorenzo Vittorio (Dubuque). |
| » | » | » | Monsig. Kuenzel Lester Enrico (Dubuque). |
| » | » | » | Monsig. Shuh Francesco Leone (Dubuque). |
| 2 | settembre | » | Monsig. Braganza Menelao (Jaro). |
| » | » | » | Monsig. Fegarido Melezio V. (Jaro). |
| » | » | » | Monsig. Odi Ildefonso (Jaro). |
| » | » | » | Monsig. Forde Daniele (Maitland). |
| 27 | ottobre | » | Monsig. Bankemper Giovanni A. (Covington). |
| » | » | » | Monsig. Finn Tommaso B. (Covington). |
| » | » | » | Monsig. Hickey Edoardo T. (Covington). |
| » | » | » | Monsig. Murphy Giovanni F. (Covington). |
| » | » | » | Monsig. O'Neil D'Amour Carlo (Marquette). |
| » | » | » | Monsig. Sanford Glen E. (Marquette). |
| » | » | » | Monsig. Scheringer Francesco M. (Marquette). |
| » | » | » | Monsig. Baumann Luigi B. (Saint Louis). |
| » | » | » | Monsig. Bremerich Giuseppe A. (Saint Louis). |
| » | » | » | Monsig. Ebert Guglielmo L. (Saint Louis). |
| » | » | » | Monsig. O'Keefe Michele (Saint Louis). |
| » | » | » | Monsig. Ryan Edoardo P. (Saint Louis). |
| » | » | » | Monsig. Tucker Walter J. (Saint Louis). |
| » | » | » | Monsig. White Arturo J. (Saint Louis). |
| » | » | » | Monsig. Hannan Daniele (Sydney). |
| » | » | » | Monsig. Veech McNevin Tommaso (Sydney). |
| 11 | novembre | » | Monsig. Girard Andrea (Bourges). |
| » | » | » | Monsig. Le Guenne Mario (Bourges). |
| » | » | » | Monsig. Conti Ferrero (Orte). |
| » | » | » | Monsig. Fortmann Ermanno (Utrecht). |
| 18 | » | » | Monsig. Moisan Carlo B., (Boston). |
| » | » | » | Monsig. Duplessis Giorgio J. C. (Boston). |
| » | » | » | Monsig. Morrisroe Lorenzo P. (Boston). |
| » | » | » | Monsig. Evers Enrico J. (Boston). |
| » | » | » | Monsig. Horrigan Michele J. (Boston). |
| » | » | » | Monsig. McMahon Leonardo A. (Boston). |
| » | » | » | Monsig. Meehan Francesco X. (Boston). |
| » | » | » | Monsig. Mullarkey Giovanni E. (Boston). |
| » | » | » | Monsig. Riley Edoardo J. (Boston). |
| » | » | » | Monsig. Allston Giovanni J. (Boston). |
| » | » | » | Monsig. Donoghue Giacomo A. (Boston). |
| » | » | » | Monsig. Glynn Guglielmo F. (Boston). |
| » | » | » | Monsig. Hackett Edmondo F. (Boston). |
| » | » | » | Monsig. Hawko Riccardo J. (Boston). |
| » | » | » | Monsig. Juskaitis Francesco J. (Boston). |
| » | » | » | Monsig. Keegan Giovanni A. (Boston). |
| » | » | » | Monsig. Lane Giovanni A. (Boston). |
| » | » | » | Monsig. Lyons Giuseppe W. (Boston). |

- 18 novembre 1960. Monsig. O'Connell Giacomo H. (Boston).
 » » » Monsig. Flaherty Antonio J. (Boston).
 9 dicembre » Monsig. Pellegrino Stefano (Cuneo).
 » » » Monsig. Stevens Edoardo Vincenzo (Portsmouth).
 » » » Monsig. Howard Francesco Giacomo (Raleigh).
 16 » » Monsig. Glennon Timoteo (Clonfert).
 8 gennaio 1961. Monsig. Pires Quesado Antonio Candido (Braga).
 » » » Monsig. Pellegrini Astuttillo (Grosseto).
 26 » » Monsig. Noki Mattia (Matadi).
 23 febbraio » Monsig. Ndudi Raimondo (Boma).
 » » » Monsig. Del Paggio Pasquale (Teramo e Atri).
 » » » Monsig. Taraschi Domenico (Teramo e Atri).

ONORIFICENZE

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

Il Cavaliato dell'Ordine Piano:

- 17 febbraio 1961. Al Conte Di Castelbarco Albani Visconti Simonetta Alberto (Pesaro).

La Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

- 27 ottobre 1960. Al sig. Vacchini Mario (Roma).

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

- 18 marzo 1960. Al sig. Borde D'Arrère Giovanni (Lausanne, Genève et Fribourg).
 27 ottobre » Al sig. Coggiatti Stelvio (Roma).
 11 novembre » Al sig. Brenninkmeijer Francesco (Haarlem).
 » » » Al sig. Brenninkmeijer Federico (Haarlem).
 » » » Al sig. Jansen Uberto Ludovico (Rotterdam).
 18 » » Al sig. Desjean Paolo (Valleyfield).
 2 dicembre » Al sig. Choteau Adolfo (Cambrai).
 26 gennaio 1961. Al sig. Dehauffe Aquila (Montréal).
 » » » Al sig. Torretta Eugenio (Torino).
 10 febbraio » Al sig. Ferretti Arnaldo (Albano).
 » » » Al sig. Montagna Carlo (Piacenza).
 » » » Al sig. Nasalli Rocca di Corneliano dei Conti Emilio (Piacenza).

Il Cavaliato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

- 15 luglio 1960. Al sig. Conroy Edoardo (Lancaster).
 3 agosto » Al sig. de Charentenay Cristiano (Dijon).
 26 » » Al sig. Aguiar Cesare L. (Montevideo).

| | | | |
|----|-----------|-------|--|
| 26 | agosto | 1960. | Al sig. Pérez Butler Guglielmo (Montevideo). |
| 30 | settembre | » | Al sig. McLennan Giovanni Duffy (Canberra e Goulburn). |
| 27 | ottobre | » | Al sig. Huger Bernardo (Saint Louis). |
| » | » | » | Al sig. Lawton Tommaso P. (Saint Louis). |
| 11 | novembre | » | Al sig. Van Son Enrico Cornelio G.G.M. (Breda). |
| » | » | » | Al sig. Thijssen Andrea Giov. T. (Roermond). |
| » | » | » | Al sig. Bartels Luigi G. U. (Utrecht). |
| 2 | dicembre | » | Al sig. Marchi Giuseppe (Bologna). |
| » | » | » | Al sig. Tattini Salvatore (Bologna). |
| 9 | » | » | Al sig. De Wit Pietro (Haarlem). |
| » | » | » | Al sig. Poncin Giovanni A. A. (Haarlem). |
| » | » | » | Al sig. Pastore Michele (Melfi). |
| » | » | » | Al sig. Buskens Francesco G. F. (Rotterdam). |
| » | » | » | Al sig. Smulders Giacomo (Utrecht). |
| 22 | » | » | Al sig. Galea Luigi (Malta). |
| 8 | gennaio | 1961. | Al sig. Simon Claudio (Namur). |
| 26 | » | » | Al sig. Weymeersch Joris (Malines). |
| » | » | » | Al sig. Stievenazzo Giovanni Maria (Novara). |
| 10 | febbraio | » | Al sig. Pantalena Giuseppe (Agrigento). |
| » | » | » | Al sig. Pantalena Salvatore (Agrigento). |
| » | » | » | Al sig. Balestrazzi Giulio (Piacenza). |

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Silvestro papa:

| | | | |
|----|----------|-------|---------------------------------|
| 8 | gennaio | 1961. | Al sig. Ganna Arnaldo (Milano). |
| 26 | » | » | Al sig. Spalla Ettore (Novara). |
| 10 | febbraio | » | Al sig. Pasquini Ugo (Roma). |

La Commenda dell'Ordine di san Silvestro papa:

| | | | |
|----|----------|-------|---|
| 27 | ottobre | 1960. | Al sig. Ricceri Virgilio (Roma). |
| 24 | novembre | » | Al sig. Desguine Andrea (Beauvais). |
| 9 | dicembre | » | Al sig. Nijman Giuseppe Osvaldo M. (Rotterdam). |
| 8 | gennaio | 1961. | Al sig. Baracchi Giuseppe (Arezzo). |
| » | » | » | Al sig. Coletti Gian Franco (Milano). |
| » | » | » | Al sig. Ferrari Maurizio (Milano). |
| » | » | » | Al sig. Morerio Giuseppe (Milano). |
| » | » | » | Al sig. Vanuytrecht Vittorio Fernando (Namur). |
| » | » | » | Al sig. Piccioli Angelo (Roma). |
| » | » | » | Al sig. Amat di S. Filippo Antonio (Torino). |
| 26 | » | » | Al sig. Pinelli Armando (Genova). |
| » | » | » | Al sig. Izzo Augusto (Novara). |
| » | » | » | Al sig. Biglia Pietro (Torino). |
| » | » | » | Al sig. Demeglio Giuseppe (Torino). |

Il Cavalierato dell'Ordine di san Silvestro papa:

| | | | |
|----|--------|-------|--|
| 19 | maggio | 1960. | Al sig. Del Valle Antonio (Messico). |
| 26 | agosto | » | Al sig. Gallinal Heber Giovanni P. (Montevideo). |
| » | » | » | Al sig. Soneira Federico M. (Montevideo). |

| | |
|-------------------|--|
| 2 settembre 1960. | Al sig. Hervas Luigi S. (Jaro). |
| » » » | Al sig. López Vito Giuseppe M. (Jaro). |
| » » » | Al sig. Loring Fritz (Jaro). |
| » » » | Al sig. Selibio Domenico (Jaro). |
| 27 ottobre » | Al sig. De Laar Antonio ('s-Hertogenbosch). |
| » » » | Al sig. Van Kuyk Nicola Cornelio ('s-Hertogenbosch). |
| 11 novembre » | Al sig. Hosman Antonio G. L. (Roermond). |
| » » » | Al sig. Janssen Andrea G. (Roermond). |
| » » » | Al sig. Siebgen Guglielmo G. (Roermond). |
| » » » | Al sig. Van den Donk Teodoro Enrico M. ('s-Hertogenbosch). |
| 18 » » | Al sig. Lecompte Giorgio (Valleyfield). |
| » » » | Al sig. Perron Leone Giorgio (Valleyfield). |
| 2 dicembre » | Al sig. Moschella Florido Genesio (L'Aquila). |
| 9 » » | Al sig. Klaver Antonio Giovanni (Haarlem). |
| » » » | Al sig. Gielen Pietro Giuseppe (Roermond). |
| 22 » » | Al sig. Bodel Vilfredo Harry (Canberra e Goulburn). |
| » » » | Al sig. Brown Francesco (Canberra e Goulburn). |
| » » » | Al sig. O'Donnell Clemente Carlo (Canberra e Goulburn). |
| » » » | Al sig. Patterson Giovanni Giuseppe (Canberra e Goulburn). |
| 8 gennaio 1961. | Al sig. Bodo Umberto (Vercelli). |
| » » » | Al sig. Marussig Eugenio (Vercelli). |
| 26 » » | Al sig. Crocetti Agostino (Asmara). |
| » » » | Al sig. Gorla Stefano (Novara). |
| 10 febbraio » | Al sig. Varano Paolino (Alghero). |
| » » » | Al sig. Cordone Emilio (Aosta). |
| » » » | Al sig. Lucarelli Nicola (Foligno). |
| » » » | Al sig. Ballerio Ambrogio (Milano). |
| » » » | Al sig. Morandotti Antonio (Milano). |

NECROLOGIO

| | |
|----------------|--|
| 28 marzo 1961. | Monsig. Guerrero Cesare, Vescovo tit. di Tuburbo minore. |
| 31 » » | Monsig. Weimann José, Vescovo di Santiago del Estero. |
| » » » | Monsig. Palatucci Giuseppe Maria, Vescovo di Campagna. |
| 3 aprile » | Monsig. Pessers Jacques, Vescovo tit. di Candiba. |
| 14 » » | Monsig. Toccabelli Mario, Arcivescovo di Siena. |
| 24 » » | Monsig. Vigiani Angelo Cesare, Vescovo tit. di Andrapa. |

LIBRERIA EDITRICE VATICANA
CITTÀ DEL VATICANO

COLLECTANEA
BIBLICA LATINA

VOL. XII

D. P. SALMON. Abbé de Saint-Jérôme in Urbe, **LES TITULI PSALMORUM DES MANUSCRITS LATINS**. Les Psaumes, prière chrétienne. Edition critique et introduction, 1959, in-8°, pp. 192 — Lit. 2100 (§ 4)

Les Psautiers latins manuscrits inscrivent souvent, en tête de chaque psaume, un titre de quelques mots qui oriente la prière en indiquant une ligne d'interprétation chrétienne. Ces textes se laissent ramener à six séries, très anciennes, pratiquement inédites. Anonymes, dispersés, instables, ils étaient d'accès difficile. Ils sont pourtant des témoins de première valeur de l'exégèse la plus répandue dans l'Eglise ancienne, et méritent l'attention des patrologues et des liturgistes, autant que des historiens de la spiritualité. Quarante manuscrits, comprenant tous les plus anciens Psautiers latins, ont été utilisés pour l'édition. L'Introduction esquisse l'histoire et l'origine de ces collections; à la suite de l'apparat critique, des notes explicatives apportent un bref commentaire.

VOL. XIII

D. P. SALMON, D. H. DE SAINTE-MARIE, R. P. J. DANIELOU, R. P. E. BEAUCAMP, D. J. GRIBOMONT, D. J. LECLERCQ, D. P. BLANCHARD, D. B. STEIERT, D. E. CARDINE, D. A. THIBAUT, **RICHESSSES ET DEFICIENCES DES ANCIENS PSAUTIERS LATINS**. 1959, in-8°, pp. 268 — Lit. 2800 (§ 5,50)

A la suite des éditions critiques des anciens Psautiers latins, il convenait d'étudier philologiquement les méthodes et l'esprit des anciens traducteurs, de comparer entre eux les différents textes, de mesurer la profondeur de leur influence respective sur la patristique grecque et latine ou sur la liturgie, d'apprécier la façon dont ils ont transmis à l'Eglise et à la civilisation occidentale la prière psalmique. Les moines de Saint-Jérôme ont cherché à concentrer les observations d'un groupe de spécialistes, en leur proposant d'étudier ensemble les psaumes 20 à 25, chacun sous un angle particulier. Le lecteur peut ensuite se rendre compte des problèmes que poserait une correction de ces textes.

LIBRERIA EDITRICE VATICANA

CITTÀ DEL VATICANO

Prodivit

BREVIARIUM ROMANUM (totum)

iuxta novum rubricarum Codicem redactum

Unum volumen, in-12^o (cm. 11,5×18) pp. 1670 – In charta indica Oxonia eburneata –
Typis clarissimis, rubris et nigris – In festis principalioribus imaginibus decoratum;
spissum: cm. 2,50; pondus: 1 vol. rileg.: gr. 530.

| | | | |
|---|------|--------|----------|
| Solutum | Lit. | 6.800 | \$ 12 |
| A) Corio contextum cum sectione foliorum rubra | » | 8.100 | \$ 14 |
| B) Corio contextum cum sectione foliorum aurea | » | 8.600 | \$ 15 |
| C) Corio caprino contextum cum sectione foliorum aurea | » | 9.100 | \$ 15.50 |
| D) Corio caprino contextum cum sectione foliorum rubra-aurata | » | 9.400 | \$ 16 |
| E) Corio caprino optimo contextum cum sectione foliorum rubra-aurata ornamentis aureis decoratum | » | 10.200 | \$ 17,50 |
| ● Tegumentum e corio factum, cuius vertex fibula clauditur, ad unum volumen accommodatum | » | 2.500 | \$ 4 |
| ● Tegumentum e corio factum, quod metallicis verticulis fulmineo modo clauditur, et est ad unum volumen accommodatum | » | 3.500 | \$ 5 |

PIETRO CANISIO VAN LIERDE

*Vicario Generale di Sua Santità
per la Città del Vaticano*

DIETRO IL PORTONE DI BRONZO

IL GOVERNO CENTRALE DELLA CHIESA, OGGI

- I. I PRINCIPI: *Il mistero del Cristo – Il mistero della Chiesa – Il governo della Chiesa.*
- II. IL GOVERNO CENTRALE DELLA CHIESA: *Il Papa – Gli Eminentissimi Cardinali – La Curia Romana – Le Commissioni permanenti – Le Organizzazioni internazionali Cattoliche (O.I.C.).*
- III. CONCLUSIONI: *Il Governo centrale e il Governo locale nella Chiesa – Il Governo centrale e la Chiesa – Il Governo centrale e il Cristo.*

Bibliografia aggiornata e lessico accuratissimo di 322 voci

Un vol. in-8^o pp. 322, 7 tavole f. t. rilegato L. 2200 (\$ 3,80)

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

Administratio: Libreria Editrice Vaticana – Città del Vaticano

*

Pretium annuae subscriptionis: In Italia, Lib. 2500 – extra Italiam, Lib. 3500 vel \$ 7

Pretium unius fasciculi: In Italia, Lib. 150 – extra Italiam, Lib. 250 vel \$ 0,40

Libreria Vaticana subscriptionibus fasciculos Commentarii
mittere potest etiam via aërea, charta indica impressos

*

*« Bis fere in mense (Commentarium) prodibit ac quotiescumque vel necessitas vel utilitas id postulare videbitur »
(Ex Commentarii Officialis ratione, die 29 Octobris 1903 edita)*

